TORINO
Anno 77 Num. 112
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: uffici n. 40-043 ed n. 40-040

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-500): Arte cinematografica - Fuori d'armadio - Sport illustrato - Cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-533 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 156, Semestre L. 80, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 107, Trimestre 58. — C. C. P. N. 2/1565.

La battaglia in Tunisia

Reiterati attacchi dell'VIII armata britannica nel settore meridionale respinti con gravi perdite per il nemico - Esaurite tutte le munizioni, la resistenza a sud di Biserta è cessata - Trenta aerei avversari abbattuti: nove in Africa e ventuno in Sicilia e Calabria

Bollettino n. 1080

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino N. 1080:

A sud-est di Biserta il nemico, facendo affluire sul fronte di combattimento nuove unità corazzate ed appoggiando l'attacco con poderose formazioni aeree, ha continuato ieri la sua azione contro le forze italo-germaniche che si sono strenuamente battute. Solo dopo aver profuso nella lotta ogni energia, rimasta senza artiglierie e carri armati efficienti, esaurite le munizioni, le valorose truppe dell'Asse operanti in questo settore sono state costrette, di fronte alla sovverchiante massa avversaria, a cessare la resistenza.

Sul fronte meridionale reiterati attacchi sferrati dall'8.a armata britannica, dopo violentissima preparazione di fuoco, venivano respinti con forti perdite nemiche in uomini e materiali. Le batterie della difesa distruggevano 9 velivoli.

Palermo, Marsala, Messina, Reggio Calabria, Licata e Pantelleria sono state bombardate da massicce formazioni di quadrimotori che provocavano danni ingenti in Palermo; di minor rilievo nelle altre località. In corso di accertamento il numero delle vittime. 21 degli apparecchi insorsori risultano abbattuti: 9 dai nostri cacciatori, 7 dalla caccia germanica e 5 dalle batterie contraeree.

Sulle operazioni in Tunisia il comunicato germanico dice:

Nella zona a sud di Biserta il nemico ha impiegato nuove forze corazzate di gran lunga preponderanti appoggiate da poderose formazioni aeree, contro le nostre truppe. Dopo aver esaurito le ultime munizioni l'eroica resistenza dei nostri soldati è giunta al suo termine.

Nella zona a sud-est di Tunisi e nel settore meridionale del fronte, gli accaniti combattimenti difensivi continuano. Ripetuti violenti attacchi del nemico sono stati respinti infliggendo gravi perdite all'avversario.

Un violento attacco notturno compiuto da apparecchi tedeschi da combattimento contro la zona portuale di Bona, ha provocato vasti incendi nei magazzini e al naviglio nemico alla fonda.

Nel corso di attacchi condotti da forze aeree nemiche contro la Sicilia, la caccia italiana e tedesca e l'artiglieria contraerea hanno distrutto 20 velivoli anglo-nordamericani. Durante combattimenti aerei tre velivoli della nostra caccia sono andati perduti.

Sulla situazione in Tunisia, l'agenzia ufficiosa germanica scrive questa sera:

«Le truppe italo-tedesche hanno proseguito, nella giornata dell'8 maggio, ad opporre la più accanita resistenza contro un nemico che attaccava con immutata violenza. Parecchi reparti italo-tedeschi sopraggiunsero tuttora le loro posizioni a sud del lago Aschkoul e del fiume Megerda. Approfittando di tutti gli appoggi che può offrire il terreno, essi si difendono con indomito coraggio contro la schiacciante superiorità del nemico. Giungendo da posti avanzati, essi attirano su di sè gli attacchi nemici, agevolando così il fronte nemico di attacco, e proteggendo con il loro eroico sacrificio truppe impegnate in altri settori.

Le unità che avevano opposto finora resistenza nella città di Tunisi si sono portate su posizioni più a sud ed hanno preso contatto con l'ala destra del gruppo meridionale. Violenti combattimenti si sono svolti, durante i quali il nemico ha avuto perdite gravissime ed ha cozzato contro posizioni occupate dagli italo-tedeschi, sulle quali i suoi attacchi si sono sanguinosamente infranti: 24 carri nemici sono stati distrutti.

La nuova linea principale di combattimento, che si estende con un grande arco verso occidente e si appoggia su alture situate a sud-est di Tunisi, è stata pure attaccata in parecchi punti da occidente e da sud-ovest e da sud da reparti nemici. Anche questi attacchi sono però falliti, con gravi perdite per il nemico; perdite particolarmente sanguinose hanno avuto i reparti senegalesi.

Per molestare l'organizzazione dell'ulteriore difesa, grosse formazioni aeree anglo-nordamericane sono apparse a più riprese nel cielo del litorale e nella penisola di Capo Bon. I cacciatori italo-tedeschi si sono scagliati contro le squadriglie nemiche, impedendo loro di raggiungere gli obiettivi prescelti.

Paracadutisti tedeschi hanno occupato una posizione di difesa (Foto D.N.)

L'alto spirito e l'ardimento dei legionari della Milizia

Roma, 10 maggio.

I legionari della Milizia si battono su ogni fronte con imparaggiabile valore.

Il Raggruppamento Camicie Nere «21 Aprile», erede e continuatore delle gesta compiute nello Scirè dalle Camicie Nere che scrissero a Selaciacà pagine incancellabili di gloria militare, opera da tempo in zona di occupazione contro superstiti bande di partigiani.

Ecco alcuni episodi che dimostrano l'alto spirito e l'ardimento che anima gli uomini del Raggruppamento. La Camicia nera Giuseppe Villa con tranquillità e serenità apposta l'arma e attende l'avvicinarsi del nemico, e quando l'ora s'inceppa, lascia ad altri la cura di rimetterla in efficienza; poi getta bombe su bombe, difende la posizione, l'arma, i camerati e pone in fuga il nemico. Ma l'avversario, preponderante di numero, torna all'attacco, accerchia i legionari. Villa non cede un istante e si getta allo sbaraglio. Un varco è aperto.

La Camicia nera Almo Vitali gravemente ferito continua a sparare, incita i camerati alla resistenza dicendosi fiero di sacrificarsi per la Patria, finchè cade sull'arma alla quale rimane stretto fino all'ultimo respiro.

La Camicia nera Giovacchino Galliani deve attraversare una pericolosa zona scoperta per rifornire di munizioni una mitragliatrice di altra squadra. E' fatto segno a violento fuoco nemico, ma non desiste dall'impegno assuntosi. Ferito a morte si difende con bombe a mano fino a raggiungere i suoi camerati ai quali consegna le munizioni, esprimendo la gioia d'aver donato la vita per la grandezza della Patria.

Il vice-capoquadra Vito Morcia, padre di undici figli, chiede di partecipare ad una rischiosa missione di guerra, ed alacre con pochi legionari un fortino tenuto dai partigiani. Riesce a penetrare nell'interno, mette lo scompiglio fra il nemico combattendo fino all'ultima bomba a mano, finchè una pugnalata nemica tronca la sua nobile esistenza.

La Camicia nera Giovanni Murialto, durante aspro combattimento, si lancia all'assalto e riesce a neutralizzare un centro di fuoco che ostacola l'avanzata del suo reparto. Ferito, continua a combattere per evitare che il nemico possa rioccupare l'altura contesa e minacciare il fianco dello schieramento. Colpito mortalmente, spira sull'arma alla quale rimane avvinghiato.

Ammutinamento di polacchi sul fronte africano

Istanbul, 10 maggio.

Si informa che i reparti di truppe polacche che erano stati trasferiti dal comando inglese del Medio Oriente al fronti del Nord Africa si sono ammutinati in segno di protesta contro la solidarietà offerta dall'Inghilterra alla Russia bolscevica nella sua vertenza con il governo-fantasma polacco di Londra.

(Radiomondar)

Cinque armate sovietiche si logorano contro la testa di ponte del Kuban

I rinnovantisi attacchi in massa continuamente respinti dai tedeschi - Violenti scontri delle forze aeree

Berlino, 10 maggio.

I commentatori militari berlinesi nell'osservare quanto avviene attualmente sul fronte dell'est ritengono di poter fare un parallelo tra le battaglie svoltesi sul fronte meridionale un anno fa e quella attualmente in corso nella regione del Kuban. I combattimenti ricchi di alterne vicende che avevano concluso la prima battaglia invernale in Russia, avevano permesso ai Sovieti di stabilire fra l'altro una forte testa di ponte ad ovest dello Stretto di Kerc. Basti si ricorderà su quello stretto geniale protetta ad ovest dal formidabile sistema difensivo della linea Parpatsch, il nemico aveva raggruppato enormi forze che avrebbero dovuto servire ad un grande urto offensivo volto a mettere definitivamente in pericolo le posizioni tedesche in Ucraina.

L'8 maggio un'Armata germano-romena sferrò tempestivamente l'attacco, in pochi giorni spazzò via il nemico da tutte le teste di ponte. Completamente furono annientate tre Armate con 17 Divisioni fucilieri, tre Brigate di fanteria, due Divisioni di cavalleria e quattro Brigate corazzate. Quella grande battaglia di annientamento permetteva poi la conquista di tutta la Crimea, e down ai tedeschi il dominio dello Stretto di Kerc. Al termine della seconda battaglia invernale nell'estremo sud del teatro di operazioni si costituiva nuovamente una testa di ponte, ma questa volta ad opera dei tedeschi e ad oriente dello Stretto di Kerc. Per una lunghezza di poco più di 120 chilometri si stendeva il fronte difensivo germanico costituendo un arco da Novorossijsk attraverso Krymskaja e il Kuban fino alla penisola di Taman.

Da terra e dal mare

Risultava subito chiaro l'evidente scopo difensivo ed eventualmente anche offensivo per il momento della ripresa delle operazioni, di questa testa di ponte agganciata alla capacità di resistenza delle truppe germano-romene che si erano sganciate dal nemico nel Caucaso. I bolscevichi, resisi conto dell'intralcio che a tutta la loro condotta di guerra poteva venire da questa testa di ponte, decidevano di eliminarla. Ampliando maggiormente la tattica usata un anno fa dal Comando germanico sulla penisola di Kerc, essi investivano dai primi giorni di febbraio questa testa di ponte sia da terra, sia dal mare e dall'aria. Da tre mesi essi attaccano senza posa, aumentando sempre più la massa delle loro fanterie, dei carri armati, delle formazioni aeree e subendo quotidianamente perdite spaventose. Dal 25 aprile gli attacchi bolscevichi hanno assunto nuove, più grandiose proporzioni.

Si è dell'opinione a Berlino che da quest'ultima data i sovietici abbiano proprio sferrato un'offensiva sul tipo di quella un anno fa condotta dai germano-romeni a Kerc. Attualmente ben cinque Armate terrestri ed oltre due Armate aeree sono impegnate dal nemico con larghezza di forze corazzate e di artiglieria di ogni calibro contro le truppe che difendono questa testa di ponte, mentre dal mare proseguono incessantemente i tentativi di sbarco.

I sovieti non hanno risparmiato alcun mezzo tattico e tecnico pur di giungere ad una decisione. Però — come risulta finora a Berlino — il nemico non ha ottenuto il minimo successo. Le posizioni di Krymskaja gli sono state volontariamente cedute perchè incomode da mantenersi, e oggi esso si accanisce invano contro le solidissime linee del fronte difensivo germano-romeno.

La propaganda bolscevica va facendo un grande baccano intorno alla cosiddetta battaglia per Novorossijsk. Ma quella piazzaforte navale, benchè duramente provata dalla guerra, è ancora in mano tedesca. Quest'offensiva sovietica della primavera 1943 va quindi trasformandosi gradatamente per il nemico in una battaglia di logoramento e di sperpero di forze.

Successo difensivo tedesco

Da questo paragone i commentatori berlinesi traggono perciò la conclusione che innanzitutto siamo di fronte ad un nuovo nettissimo successo germanico, ed in secondo luogo che la condotta di guerra tedesca appoggiata sull'eroismo e sulla bravura di ogni combattente, ha nuovamente dimostrato la sua assoluta superiorità sulla condotta di guerra bolscevica appoggiata sulla forza brutale della massa. Ora la battaglia continua e continua con il massimo accanimento da una parte e dall'altra. Secondo una statistica resa nota stasera, dal 29 aprile i bolscevichi hanno perduto ancora 161 carri armati.

Nelle ultime quattro ore, altri 35 velivoli sovietici sono stati abbattuti senza il minimo perdita da parte tedesca, e 26 battelli da sbarco sono stati affondati nelle acque a nord di Temrjuk. Dopo avere insistito negli attacchi in massa a sud-ovest di Krymskaja, i bolscevichi hanno ripetuto le loro azioni anche sul fronte che è stato ampliato verso nord. Ovunque essi sono stati respinti. Nel solo settore di una Divisione di cacciatori germanici si è verificata una infiltrazione nemica, che, dopo lunga lotta, è però stata eliminata.

La testa di ponte del Kuban quindi — come scrive la Nachtausgabe — segnita ad assolvere alla sua funzione strategica.

R. R.

LA SITUAZIONE

In Europa sarà un'altra cosa

Gli anglosassoni dalla dura lotta in Tunisia cominciano a trarre delle conclusioni Lord Winster avverte che la riapertura del Mediterraneo non è ancora assicurata - Il sud-est del continente difeso da un imponente sbarramento dell'Asse

Lisbona, 10 maggio.

I commentatori inglesi non sono concordi nella valutazione degli avvenimenti africani. Mentre vi è chi si lascia andare a un eccessivo ottimismo, comprensibile del resto in un Paese che è stato provato da tante disfatte, e crede di poter interpretare la caduta di Tunisi e di Biserta come sicuro di nuove vittorie decisive, altri ammoniscono a non dimenticare la diversità sostanziale fra i dati del problema militare africano e quelli del problema europeo.

I tecnici militari soprattutto non perdono di vista le vere cause che hanno permesso agli anglosassoni il loro attuale successo: le più importanti sono il tradimento dei generali francesi, che aiutarono lo sbarco nell'Africa Settentrionale, e la grande superiorità numerica dei mezzi materiali e umani, che hanno potuto ammassare sul continente nero, concentrandovi tutti gli sforzi comuni, e spese degli altri fronti e di tutti gli alleati, russi, cinesi, australiani ecc.

E' unanimemente riconosciuto che le truppe dell'Asse sono state magnifiche per valore e resistenza, e i loro capi impareggiabili per abilità direttive e tattiche. Ma l'ammassamento di forze superiori sul continente africano è stato possibile perchè questo continente era già in massima parte nelle mani inglesi, americane e francesi, ciò che ha consentito agli alleati di aspettare tutto il tempo che è stato necessario prima di sferrare l'attacco finale in condizioni che garantissero la preponderanza assoluta sul nemico. Il compito che ora attende gli alleati, se vogliono vincere la guerra, è molto diverso: si tratta dell'invasione del continente europeo.

Ma qui, mercè le pronte misure di sicurezza prese dall'Asse, mancano agli anglosassoni le teste di ponte ove ammassare l'enorme materiale che sarebbe loro necessario per una vittoriosa avanzata terrestre. Qui le parti sono completamente rovesciate: l'Asse è in casa propria, mentre l'Africa era veramente la casa degli anglosassoni, che ne possedevano le chiavi di tutte le porte.

Un lento affluire in Europa del materiale, anche se fosse possibile, non sarebbe atto allo scopo, perchè non arriverebbe a formare in tempo utile la superiorità necessaria.

A quei commentatori inglesi che parlano di immensi depositi già costituiti in Africa, altri replicano che ai depositi occorrerebbe poter far passare il mare, prima di sferrare l'attacco, per creare le stesse condizioni che hanno reso possibile l'impresa africana.

Mancano agli anglosassoni i territori disponibili a tale scopo sul continente, manca loro il tonnellaggio per un rapido trasporto, manca la libertà di navigazione nel Mediterraneo.

A quei commentatori che dicono «occorre spiccarsi a sbarcare in Europa, prima che la difesa sia stata organizzata», altri replicano che i sei mesi di resistenza dell'Asse in Africa hanno già permesso di attuare tutte le falle nel bastione europeo, e che ormai è già troppo tardi.

La conquista di uno o più teste di ponte, che possano essere allargate rapidamente e difese abbastanza a lungo per potervi far giungere tutte le truppe e tutto il materiale che sarebbe necessario per continuare vittoriosamente le operazioni, non ha nulla a che fare con l'azione di vero sfondamento delle forze dell'Asse, che è stata possibile in Africa.

Gli esperti militari britannici osservano intanto, strappando le ali a molte illusioni, che una cosa è la caduta di Tunisi e di Biserta e altra cosa è la liberazione della vita mediterranea.

Lord Winster, ex-ufficiale della Marina britannica, scrive sull'*Evening Standard* che quando l'Africa del Nord sarà sgombrata delle truppe dell'Asse i convogli alleati si transiteranno, è vero, in una situazione migliore di prima, ma che il Mediterraneo non sarà nemmeno allora riaperto nel vero senso della parola.

Fino a quando il nemico avrà a sua disposizione le basi aero-navali della Sicilia e della Sardegna, la navigazione in quel mare sarà sempre pericolosa, e soltanto i convogli più urgenti e più importanti vi si potranno avventurare sotto una strapotente protezione antiaerea.

Gli esperti militari, tenendo conto di questa situazione, avvertono che sbagliano coloro che danno come risolto il problema del secondo fronte. Questo problema diviene anzi più acuto di prima perchè, come notano soprattutto gli osservatori neutrali, la totale occupazione anglosassone dell'Africa coinciderà anche con la scomparsa di quel fronte che avrebbe dovuto assorbire molte forze dell'Asse.

E' perciò che l'*Izvestia* e la *Pravda* si sono affrettate ad esprimere la speranza che ora sogna per davvero la creazione del secondo fronte. Un secondo fronte semplicemente potenziale non è la stessa cosa di un fronte reale di combattimento, e le notizie da Mosca, per farlo ben comprendere, prospettano già agli anglosassoni la probabilità di una prossima offensiva germanica. Aggiungasi che anche gli alleati del Pacifico premono per una rapida azione perchè vivono nel timore di un attacco nipponico prima che gli anglosassoni possano correre in loro aiuto.

Creta e le isole dell'Egeo sono tutte un fortilizio

Budapest, 10 maggio.

Il fianco sud-orientale dell'Europa è corazzato, scrive nella *Sudostdeutsche Rundschau* Franz Riedl, che di questo settore europeo si occupa assiduamente; grazie alla vittoriosa campagna balcanica del 1941 che fece cadere nelle mani delle truppe italo-tedesche, oltre alla Jugoslavia e alla Grecia, le isole greche con Creta, la situazione strategica sul fianco sud-orientale dell'Europa è completamente cambiata.

Per iniziare nel sud-est la marcia contro l'Europa, gli anglosassoni e i loro alleati dovrebbero innanzitutto poter rimettere piede in questa zona dalla quale non furono mai tanto lontani.

L'unico avamposto del litorale egizio-siriano ancora in possesso dei britannici, oggi è Cipro. Creta è stata intanto trasformata in una base avanzata e in un forte di sbarramento nel Mediterraneo orientale, con posizioni mascherate ottimamente e muraglie e fossati; fra Creta e la costa turca si allineano, completando la barriera, le quattordici grandi e le cinquanta piccole isole del Dodecaneso che il Comando italiano ha messo in stato di difesa, mentre i tedeschi fortificavano allo stesso modo le Cicladi. Questa forte posizione dell'Asse nel Mediterraneo orientale, disturba moltissimo gli inglesi e protegge il sud-est del continente.

«All'inizio della campagna balcanica — prosegue Riedl — reparti da sbarco inglesi tentarono di impadronirsi delle isole italiane del Dodecaneso vicine alla costa turca, ma i mas italiani catturarono gli inglesi sbarcati a Castelrosso e salvarono il possesso italiano dell'isola. Navi britanniche fecero segno ad attacchi pure Rodi e Stampalia; tuttavia la vigilanza delle guarnigioni italiane e le misure prese dalla strategia dell'Asse li condannarono all'insuccesso».

Nel lungo trascorso, l'efficacia difensiva delle isole è stata fortemente accresciuta. Ma oltre che sulle Cicladi, la bandiera dell'Asse sventola sulle Sporadi settentrionali e sulle isole egee davanti ai Dardanelli.

Lemnos specialmente è diventata una base ottima. Il corrispondente di guerra Stemwedel l'ha definita «la Malta dei Dardanelli». L'importanza strategica di Lemnos la si rileva sulla carta geografica: a prima vista, dominando l'isola la zona fra la penisola Calcidica e Gallipoli. I bulgari hanno provveduto a fortificare Tasso e Samotracia che si stendono davanti alla Tracia bulgara.

Rieti fa notare che la potente difesa del sud-est europeo è completata dalle isole a ovest della Grecia all'ingresso dell'Adriatico e quindi conclude accennando ai lavori eseguiti anche sulla terraferma: «A similianza delle grandiose opere difensive costruite in ispecie dall'organizzazione Todt sulla costa dell'Atlantico, in Norvegia e in vari altri punti dell'Europa, anche nel sud-est europeo sui punti considerati necessari per la difesa del continente è stata presa ogni misura atta a far fallire eventuali tentativi di invasione.

«La linea continentale difensiva al sud-est parte da Taganrog, e proseguendo lungo il litorale del Mar Nero e la zona orientale di frontiera bulgara, arriva alla costa adriatica passando per la costa egea e la Jonica.

Ma una linea difensiva per quanto salda non basta se manca negli uomini invincibile volontà di difesa. Ora questa volontà anima le truppe italiane e tedesche di tutte le armi dislocate nel sud-est e anche i popoli di detta zona sono dotati di coscienza europea.

Il fianco sud-orientale dell'Europa è corazzato come gli altri fianchi e i teorici anglosassoni dell'invasione, se dovessero osare un attacco, vi sverserebbero anche laggiù le sorprese delle quali hanno già fatto esperienza nell'ovest e nel nord.

I. Z.

Lungo colloquio ad Ankara fra Inonu e von Papen

Ankara, 10 maggio.

Il Presidente della Repubblica turca Ismet Inonu ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania von Papen intrattenendolo a lungo, presente il Ministro degli esteri Menemengioglu.

Italia e Turchia in un discorso a Istanbul

del nostro ambasciatore Guariglia

Istanbul, 10 maggio.

L'ambasciatore Guariglia, venuto per la prima volta a Istanbul, ha dato alla Casa d'Italia un ricevimento alla collettività italiana. Dopo poche parole di presentazione del Console generale, l'ambasciatore ha pronunziato un discorso nel quale si è detto lieto di rappresentare presso il Governo turco la Maestà del Re e Imperatore, e fiero inoltre della missione affidatagli dal Duce di promuovere e sviluppare gli interessi politici italiani nel quadro dell'amicizia che lega l'Italia alla Turchia.

L'Ambasciatore ha quindi affermato di essere lieto della costante amicizia che ha sempre caratterizzato i rapporti italo-turchi. Il popolo turco non può dimenticare che, all'indomani della guerra europea del 1914-18 l'Italia fu la prima a riconoscere la passione della Turchia e ad opporsi ai suoi alleati del tempo che avevano freddamente deciso la soppressione della Turchia. L'Italia fu la prima a compiere quanto era in suo potere perchè la Turchia avesse una nuova vita come la intendeva il genio politico e militare di Ataturk e diventasse un fattore essenziale di equilibrio e di pace nel Mediterraneo nonchè di solidarietà europea. Il senso della politica italiana è restato e resterà lo stesso.

Da parte sua — ha proseguito Guariglia — la Turchia sa che i suoi destini sono indissolubilmente legati a quelli dell'Europa, della nuova Europa che sorgerà dalle sofferenze della guerra. L'oratore ha ricordato di aver potuto ammirare l'attuale Presidente della Repubblica, Ismet Inonu, durante la conferenza di Losanna del 1923, quando difese con estrema intelligenza gli interessi del suo paese.

«Il mio incarico qui — ha aggiunto l'Ambasciatore — è di continuare quanto avevo compiuto allora a Losanna». Avviandosi verso la conclusione, l'oratore ha affermato che «ogni italiano all'estero è un rappresentante dell'Italia, ciascuno nella propria sfera. Ciò implica molteplici doveri verso la Patria e noi stessi. Ma soprattutto dobbiamo essere uniti nella fede tenace nella vitalità del popolo italiano».

(Stefani)

La cerimonia della consegna al gonfalone della città di Gagliari del distintivo di grande invalida. (Telefoto Luce).

Obbiettive valutazioni di neutrali

Stoccolma, 10 maggio.

(V.) I corrispondenti da Roma dei principali giornali svedesi, fra i quali il diffusissimo *Affonbladet* di Stoccolma, hanno inviato lunghi resoconti sulle cerimonie che si sono svolte in tutta Italia nel giorno dell'Impero, mettendo in evidenza che il popolo italiano, unito oggi come forse non mai nel corso della sua millenaria storia, è animato da incrollabile fede nella giustizia della sua causa e dalla tenace ed appassionata volontà di rifiutare in quelle terre d'Africa da esso colonizzate e civilizzate. Costretto a ritirarsi di fronte a un nemico dieci volte superiore per numero e venti volte per mezzi bellici, l'esercito italiano — si sottolinea qui — combatte ancora strenuamente e duramente nella penisola di Capo Bon, contrastando passo a passo il nemico e facendogli pagare a carissimo prezzo ogni metro di terreno.

Lisbona, 10 maggio.

Valutazioni obbiettive ed equilibrate sulla campagna in Tunisia sono contenute nel *Diario da Manha* che osserva anzitutto come malgrado la loro inferiorità numerica le truppe dell'Asse sono riuscite a ritardare i progressi del nemico più di quanto si poteva sperare. Il giornale fa risaltare la grande importanza strategica di questa resistenza.

Istanbul, 10 maggio.

In un esame della situazione in Tunisia, il general Erkilet, sul *Cumhuryet* ricorda che, contrariamente alle facili previsioni fatte dagli anglo-nordamericani dopo lo sbarco nell'Africa francese, le cose sono andate assai per le lunghe. La resistenza delle truppe italo-tedesche in Tunisia, durata oltre sei mesi, ha permesso all'Asse di terminare la organizzazione della difesa dell'Europa.

La tenacia dei difensori s'è imposta al rispetto del nemico

Berna, 10 maggio.

Tutta la stampa, commentando ampiamente gli avvenimenti dell'Africa del Nord, cerca di fare dei confronti con altri precedenti episodi.

Il *Bund* osserva che la campagna non può ancora dirsi finita, dato che le truppe dell'Asse stanno combattendo. Certo, esse hanno assolto il compito di difendere il più a lungo possibile questa zona africana, permettendo così di far guadagnare sei mesi di tempo nella preparazione e nella organizzazione della difesa dell'Europa.

L'abilità della manovra e la tenacia nei combattimenti sono le qualità che italiani e tedeschi hanno dimostrato, imponendosi al rispetto dello stesso nemico.

Un altro giornale, il *Berner Tageblodt*, rileva come gli alleati abbiano dovuto lottare faticosamente, chilometro per chilometro, prima di raggiungere Biserta e Tunisi e sono riusciti ad imporsi soltanto grazie alla loro superiorità; superiorità che essi stessi hanno in ogni momento decantato.

Fra l'altro è da notare che le truppe in ritirata, nel cedere il terreno al nemico, gli hanno gridato: «Torneremo».

Un telegramma dell'agenzia britannica *Exchange* da Tunisi riconosce come il comando italo-tedesco sia riuscito a portare tempestivamente una notevole parte delle truppe in altri settori.

Una grande epopea per l'Asse

Sofia, 10 maggio.

Sulla caduta di Tunisi e di Biserta, dopo l'eroica resistenza opposta dai soldati italo-tedeschi che hanno contrastato il terreno palmo a palmo all'invasore, tutti i giornali bulgari rilevano che la nuova situazione venutasi a creare in Africa non può in nulla influenzare l'esito della guerra.

Dopo lo sbarco degli anglo-nord-americani, l'Italia e la Germania si prefissero l'unico scopo di ostacolare, per quanto era possibile, l'invasione nemica di quei territori, onde guadagnare tempo per terminare di organizzare la difesa del continente europeo.

Tale scopo è stato perfettamente raggiunto.

Per mezzo anno, enormi quantità di uomini e di materiali anglo-americani sono stati impegnati e tenuti a bada da valorose forze italo-tedesche.

Gli altri giornali definiscono l'episodio tunisino come una grande epopea per l'Asse, rilevando con ammirazione che ogni combattente italiano o tedesco si è trovato a battersi contro dieci e perfino contro venti nemici, dotati di enormi mezzi di offesa.

Un altro scambio di prigionieri con l'Inghilterra

Smirne, 10 maggio.

E' avvenuto oggi il quarto scambio fra prigionieri di guerra italiani e britannici. Il numero di ufficiali e soldati italiani rimpatriandi è di 2412 mentre quello degli inglesi è di 888. Lo scambio si è svolto col cortese interessamento del governo turco e della Mezzaluna rossa.

Cannonata d'un sommergibile contro la costa giapponese

Tokio, 10 maggio.

Il Quartier Generale della armata settentrionale giapponese annuncia che un sommergibile nemico ha bombardato alle 23,40 di ieri un passo nelle vicinanze del villaggio di Horobetsu, sulla costa orientale dell'Hokkaido. Non vi sono stati danni.

Morrison agli inglesi

"Non sognate una vittoria facile e rapida,,

Lisbona, 10 maggio.

Si ha da Londra che il Ministro britannico della sicurezza interna, Herbert Morrison, in un discorso pronunciato oggi ha rilevato la saggezza di mettere da parte «tutti i sogni di una rapida e facile vittoria».

Morrison ha aggiunto: «Nessuno può dire in che modo si svolgeranno adesso le operazioni belliche. Io non ho nessuna intenzione di fare delle tristi previsioni. Eppure rileggo che sarà così saggio per noi preparare gli animi a prove più dure, sotto certi aspetti, di quelle fino ad ora sopportate, e di considerare con sobrietà e fermezza le prospettive che dovremo affrontare nei prossimi mesi».

Italia e Turchia in un discorso a Istanbul

del nostro ambasciatore Guariglia

Istanbul, 10 maggio.

L'ambasciatore Guariglia, venuto per la prima volta a Istanbul, ha dato alla Casa d'Italia un ricevimento alla collettività italiana. Dopo poche parole di presentazione del Console generale, l'ambasciatore ha pronunziato un discorso nel quale si è detto lieto di rappresentare presso il Governo turco la Maestà del Re e Imperatore, e fiero inoltre della missione affidatagli dal Duce di promuovere e sviluppare gli interessi politici italiani nel quadro dell'amicizia che lega l'Italia alla Turchia.

L'Ambasciatore ha quindi affermato di essere lieto della costante amicizia che ha sempre caratterizzato i rapporti italo-turchi. Il popolo turco non può dimenticare che, all'indomani della guerra europea del 1914-18 l'Italia fu la prima a riconoscere la passione della Turchia e ad opporsi ai suoi alleati del tempo che avevano freddamente deciso la soppressione della Turchia. L'Italia fu la prima a compiere quanto era in suo potere perchè la Turchia avesse una nuova vita come la intendeva il genio politico e militare di Ataturk e diventasse un fattore essenziale di equilibrio e di pace nel Mediterraneo nonchè di solidarietà europea. Il senso della politica italiana è restato e resterà lo stesso.

Da parte sua — ha proseguito Guariglia — la Turchia sa che i suoi destini sono indissolubilmente legati a quelli dell'Europa, della nuova Europa che sorgerà dalle sofferenze della guerra. L'oratore ha ricordato di aver potuto ammirare l'attuale Presidente della Repubblica, Ismet Inonu, durante la conferenza di Losanna del 1923, quando difese con estrema intelligenza gli interessi del suo paese.

«Il mio incarico qui — ha aggiunto l'Ambasciatore — è di continuare quanto avevo compiuto allora a Losanna». Avviandosi verso la conclusione, l'oratore ha affermato che «ogni italiano all'estero è un rappresentante dell'Italia, ciascuno nella propria sfera. Ciò implica molteplici doveri verso la Patria e noi stessi. Ma soprattutto dobbiamo essere uniti nella fede tenace nella vitalità del popolo italiano».

(Stefani)

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Kuban sono falliti anche ieri tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici dopo una violenta preparazione di artiglieria e con l'impiego di forti contingenti di truppe, appoggiate da poderose forze corazzate. Il nemico ha subito gravi perdite.

Negli altri settori del fronte orientale si registrano isolati singoli combattimenti di importanza locale.

Reparti dell'aviazione germanica hanno preso parte in combattimenti difensivi delle forze terrestri impegnate nel settore della testa di ponte del Kuban e hanno distrutto, nelle acque di Temrjuk, numerosi battelli da sbarco del nemico. Negli altri settori del fronte, i nostri violenti attacchi aerei sono stati diretti contro basi di rifornimenti, colonne e concentramenti di truppe nonchè trasporti ferroviari.

Nelle acque dell'Estremo nord, apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno affondato una nave mercantile nemica di medie tonnellaggio. Nel corso di duelli aerei e ad opera della artiglieria contraerea sono stati abbattuti, ieri, 41 apparecchi sovietici mentre soltanto quattro nostri velivoli sono andati perduti.

Londra dà la perdita di un cacciatorpediniere

Amsterdam, 10 maggio.

Secondo l'agenzia britannica di informazioni, l'ammiraglio britannico ha annunciato stasera la perdita del cacciatorpediniere *Pukenham*, del quale non si hanno più notizie da molto tempo.

Il cacciatorpediniere *Pukenham* era comandato dal capitano di corvetta Basil Jones.

Il Pukenham, che dislocava 1640 tonnellate, era uno dei cacciatorpediniere più moderni della marina britannica, varato secondo il programma navale 1939-1940.

CRONACA CITTADINA

Dopo i bombardamenti aerei

Come si valuta il danno per determinare l'indennizzo

Dimostrata la preesistenza e la successiva distruzione o deterioramento della cosa per fatto di guerra, occorre procedere alla valutazione del danno e alla determinazione dell'indennizzo. E' questa una delle operazioni più ardue e più delicate di tutta la procedura.

Dispone la legge speciale che il risarcimento deve adeguarsi al valore venale dei beni a nuovo in comune commercio (prezzi di mercato di listino), diminuito prima, ove ne sia il caso, del deprezzamento per l'uso o per la vetustà, poi del valore dell'eventuale parte residua.

In proposito nascono vari problemi. Anzitutto il comune commercio dev'essere un commercio legittimo e non contro legge: le cose, in ordine alle quali un atto della pubblica autorità o una norma corporativa ha stabilito un prezzo determinato (prezzo d'imperio), devono essere valutate alla stregua di questo prezzo e non di altri che eventualmente ed abusivamente venissero praticati. Così, ad es., se viene distrutto un quintale di fieno per cui il prezzo è di lire 70 al quintale, si dovrà corrispondere alla vittima del danno l'indennizzo di lire 70, anche se nel mercato illegittimo si paga molto di più.

Se poi le cose distrutte o deteriorate erano addirittura sottratte, tanto al commercio che alla detenzione del privato, — es. rottami metallici — nessun indennizzo sarà dovuto al detentore abusivo, il quale sarà anzi passibile di denuncia penale. Parimenti ove siano distrutte merci o derrate di comune e largo consumo, di cui il danneggiato avesse fatto incetta o accaparramento, sottraendole al normale consumo.

Succede non di rado in questi momenti di emergenza che una data merce, pur senza essere stata sottratta al libero commercio, per motivi contingenti coordinati allo stato di guerra, sia ormai così rara che chi ne è rimasto in possesso, diventato arbitro del mercato, può richiedere un prezzo altissimo a chi la vuole acquistare per necessità inderogabili o per altro motivo meno plausibile.

Così, ad es., essendo vietato alle fabbriche di costruire e vendere autoveicoli per i privati, i detentori di macchine usate, approfittando dell'enorme squilibrio tra domanda ed offerta, possono richiedere ed ottenere prezzi iperbolici. Ora tali prezzi non possono punto ritenersi in comune commercio. La qualifica di comune, che è stata aggiunta al termine commercio, presuppone vivacità di domande e di offerte e una certa disponibilità della merce.

In tal caso il valore della cosa a nuovo va determinato secondo il prezzo d'acquisto della medesima, al momento in cui il commercio era normale, eventualmente maggiorato in base al maggior costo della materia prima e della mano d'opera al momento del danno.

Il danneggiato è naturalmente indotto a supervalutare le cose proprie. Però il cittadino che in malafede tentasse di convertire un beneficio, disposto a sollievo di una calamità nazionale, in un comodo mezzo di lucro (frode), approfittando della difficoltà di un rigoroso controllo nelle congerie delle domande, non solo compirebbe un atto tra i più biasimevoli, ma potrebbe anche incorrere nella perdita di ogni indennizzo, come indegno, senza pregiudizio delle sanzioni penali.

G. G.

I precedenti articoli sono comparsi su «La Stampa» dei giorni 11, 18, 20, 27 e 28 aprile.

Prenotazione generi contingentati

Tutti i consumatori in possesso della carta generi vari recentemente distribuita (fu assistenza) dovranno prenotarsi:

PER IL LATTE: Dal 10 al 15 corr. a mezzo della cedola numero XXXIII (tremasso) corrispondente ai numeri 93 al 114 (cifre arabe). Tutte le convivenze non munite di carte annonarie si prenoteranno a mezzo dei modelli D.S.C. Per i pubblici esercizi valgono le prenotazioni in corso. Le latterie dovranno versare le prenotazioni (ma normali che supplementari) esclusivamente e tassativamente al reparto controllo esercenti (via Mario Gioda 42) entro il 17 corr. Trascorso tale termine esse non potranno accettare le prenotazioni che non siano state preventivamente convalidate dal Servizio disciplina consumi (via S. Francesco da Paola 5). Le distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio dal 1.o giugno prossimo.

CARNE OVINA: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XXXVIII (tremasso) corrispondente ai numeri 222-232-324-325-326 (arabo). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione (ma normali che supplementari) entro il 17 corr. al Controllo esercenti. La carne verrà distribuita sulla base delle nuove prenotazioni a partire dalle varie macellerie ad iniziare dal 6 giugno p. v.

SALUMI, CARNE SUINA E FRATTAGLIE: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XXXIX (tremasso) e coi numeri 227-228-229-230-231 (arabo). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione inoltrate sugli appositi moduli, dai tagliandi dovranno essere fatte marmelle di cinquanta. Il tutto deve essere versato al Controllo esercenti (via Mario Gioda 42) entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 1.o giugno p. v.

FORMAGGI: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. VII (tremasso) corrispondente ai n. 25 (arabo). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione al Controllo esercenti entro il 17 corr. Per i pubblici esercizi valgono le prenotazioni in corso.

CONCENTRATO DI POMODORO, — Prenotare fino al 15 corrente.

I prezzi della verdura

Aglio secco al minuto, al chilogramma lire 7,50; aglio (bianco e rosso) 4,20 - Asparagi 6,50 - Barbabietole: cotte 2,60, crude 1,30 - Bietole da erbucce (erbette): in foglie 2,70, in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,60 - Biete da costa 1,60 - Carciofi, cad. 1,20 - Carote, al kg. 2,60 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozze 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli: cappucci 2,10, id. rapa 2,10, id. verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,90, dai 5 ai 7 cm. 4,40, dai 7 ai 12 cm. 2,90, superiori ai 12 cm. 2,50, cetrioli precoci 3,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,80 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,60, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60, fagiolini senza filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,30, di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grossi e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceti e rossi 4,80 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10, freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 2,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da costa normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70, con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

Mezzo litro di latte ai bimbi sino ai 3 anni

A decorrere dal 1.o giugno p. v. quando saranno in vigore le prenotazioni in corso, verrà distribuito ai bimbi sino ai tre anni di età una razione giornaliera di mezzo litro di latte. Le latterie dovranno, nel versare entro il 17 corr. al controllo esercenti le cedole di prenotazione, segnare distintamente quelle appartenenti alle carte annonarie generi vari intestate a bimbi sotto di essere bene distinte senza certamente aver da tutte le altre.

PRESENTE ALLE BANDIERE

Cap. Massimiliano di Langosco

E' caduto gloriosamente il 31 marzo scorso il cap. pilota conte Massimiliano Langosco di Langosco, nato a Milano nel 1919, ma già e lungo residente nella nostra città. Nobile figura di gentiluomo e di combattente, egli, ai tempi della guerra liberatrice di Spagna, partì volontario e a premio del suo indomito valore gli furono concesse la croce di guerra italiana e quella spagnola. L'attuale conflitto lo trovò, prima fra i primi al suo posto di battaglia, valorosissimo pilota di bombardieri a tuffo, martellò a più riprese l'isola di Malta e per ardite azioni contro la caccia nemica si guadagnò la prima medaglia d'argento sul campo mentre la seconda gli veniva conferita per brillanti operazioni in Africa Settentrionale. Destinato poi ad un aeroporto della Sardegna, perì da eroe durante un attacco contro preponderanti formazioni avversarie. L'Eroe lascia nel dolore e nella fierezza la moglie Altobella Brigante Colonna, il padre conte Riccardo, la madre, nata Macchia di Ogliola, ed i fratelli.

Solenne funzione in suffragio del S. Ten. Lauro Davico

Nella chiesa della Trinità è stata celebrata una solenne funzione in suffragio del sottotenente dell. prof. Lauro Davico, Segretario del Sindacato provinciale dei dottori in economia e commercio, valorosamente caduto in Tunisia. All'austero e commovente rito erano presenti la vedova e il figlioletto, tutte le Autorità e Gerarchie, larghe rappresentanze del Commercio Genio e della Legione Milizia Contraerea e molti labari e gagliardetti.

Il comm. Domenico Giordano arrestato per reali annonari

Aveva venduto 5 q.li di zucchero avuti in assegnazione per la sua industria Anche il compratore è stato arrestato

E' stato arrestato ad Asti il comm. Domenico Giordano, noto esercente industriale e commerciante dolciario. Il comm. Giordano fu Bernardo, di 59 anni, abitante in via delle Orfane 10, è come noto, proprietario della confetteria di via Garibaldi; la cronaca aveva fatto cenno, interessandosi dell'arresto di due gerenti truffatori: Torello ed Andreghetto, i quali erano riusciti a truffare di alcune centinaia di migliaia di lire facendogli balenare la possibilità di rifornirlo di zucchero.

L'industriale dolciario vendeva nei primi giorni del mese di gennaio scorso cinque quintali di zucchero cristallino al commerciante Gaetano Bramafarina, di Asti, al prezzo di 47 lire il Kg., il quale a sua volta lo rivendeva ad alcuni esercenti astigiani al prezzo di lire 52. Il Giordano, che dalla speculazione ricavava un illecito lucro di lire 19.645 pare avesse trattato con lo stesso Bramafarina la vendita di altra considerevole partita di zucchero. L'autorità giudiziaria di Asti, in considerazione dell'ingente ed esoso fine di lucro che aveva animato il Giordano e il Bramafarina, se ha ordinato la cattura, contestando al primo il reato di mutata destinazione di merce, per avere impiegato a scopo di speculazione commerciale merce ricevuta in assegnazione per gli usi della sua industria; al Bramafarina quello di incameramento di merce sottratta a danno della collettività, per avere, in più riprese, ritirato gli imputati il resto di maggiorazione di prezzo a sensi dell'art. 9 della legge citata.

Falsifica un contratto di forniture militari per ottenere 792 q.li di grassi

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale l'industriale fossanese Camillo Bernardi, di 41 anni, il quale, per procurarsi degli acidi grassi, che erano a noie assegnati dal Fabbricone, non ha esitato a falsificare un contratto di forniture di grasso per calzature militari in tal modo egli otteneva una assegnazione di 792 quintali superiore al suo fabbisogno reale. Il suo truce vaniloquio eccitò e denunciato all'autorità giudiziaria. Il Bernardi è stato condannato dal nostro Tribunale (Pres. estens. Naldini; P. M. cav. Di Lena; Canc. comm. Lucito) a 9 mesi di reclusione per al falso; per l'altro reato egli è stato assolto.

Proprietario di pasticceria arrestato a Chieri

Soltanto ora, consultate le indagini per stabilire le esatte responsabilità dell'episodiaccio, si è appreso che anche il proprietario di un noto confettificio di Chieri imputato di fabbricazione di dolciumi proibiti. L'operazione è stata compiuta di sorpresa dai RR. Carabinieri di quella cittadina in seguito alla denuncia di alcuni esercenti locali. I militi entravano nella confetteria di Claudio Negro di Stefano, in via Vittorio Emanuele 46, e constatavano che in due o tre recipienti di latta erano stipate cinque chilogrammi di pasta fresca di nocciuole quali si servivano la fabbricazione e la vendita. E, siccome era il giorno di Pasqua, dentro altre scatole erano alcune uova e tavolette di cioccolato pur esse colpite dal divieto di fabbricazione. Inoltre il Negro deteneva pure, per la vendita ai privati magazzini di cioccolattini confezionati con cacao assai scarso di zucchero, ed in un armadio, una piccola quantità di burro e di uova. Il Negro, dopo le constatazioni di legge veniva dichiarato in arresto ed in questi giorni interrotto nelle carceri della nostra città.

Il furto in casa Re

Le indagini finora eseguite per addivenire alla identificazione ed all'arresto dei ladri e dei ladri che hanno svaligiato l'alloggio del prof. Carlo Re, sono tuttora in corso, ma finora nessun elemento è venuto a portare un po' di luce sul misterioso reato. Il particolare che nessun danno è stato constatato in alla porta dove si pensò entrati i fortunati e fantasiosi ma alla perratura, hanno convinto il funzionario indagante che essi erano muniti di una chiave simile a quella autentica. I ladri dovranno essere bene a conoscenza delle abitudini del proprietario il quale dormiva in oppedale, e che, la notte del furto, erano pure assenti i due inquilini che occupavano gli alloggi contigui a quello svaligiato. Inoltre, attualmente appare il fatto, che i ladri che operato con una certa meticolosità, «passando» tutta la corrispondenza, aperti e visitati tutti i cassetti, come se cercassero un oggetto ben definito. Forse il denaro che fortunatamente il professore aveva messo in luogo sicuro? Superfluo è dire che le persone che abitano le case vicine al derubato sono nulla da qualsiasi sospetto.

Il «caso» di Villastellone

Il marito della vittima è stato rilasciato

A seguito delle indagini attivamente svolte sul misterioso caso di Villastellone, il marito della povera avvelenata, il commerciante Agostino Barigione, «formato» giorno e notte e tradotto alle Carceri della nostra città, è stato rilasciato. Proseguono sempre le indagini e i carabinieri non disperano di far luce sull'oscura faccenda che tanto ha impressionato gli abitanti di Villastellone e dei paesi vicini.

STATO CIVILE

Parrucchiere Maschile ved. Pautino, n. 77, da San, pensionista, p. Statuto 12 - **Lupo Maria** ved. Silvetti, n. 85, da Pensionista, pensionata, v. Sacchi 24 - **Rossi Vittoria**, m. Stupendo, n. 87, da Alessandria d'Egitto, casalinga, v. Manzoni 31 - **Bramafarina** Bramafarina, di Asti, n. 10, da Asti, commerciante, via Michelangelo 18 - **Lanfri Aldo** di Giovanni, n. 23, da Galliate, lavorista, Osp. Cottolengo - **Lupo Carlo** fu Giuseppe, n. 71, da Giaveno Mont., muratore, Antonetta - **Ferraro Pietro** di Gaspare, n. 71, da Mussomeli (Caltanissetta), Osp. Militare - **Bolla Paolo Emilio** fu Giovanni, n. 67, da Rassina Tor., battitore, Osp. Cottolengo - **Andreotto Carolina** ex Costantino, n. 50, da Tuglio, casalinga, Osp. S. Vito - **Filippini Giuseppe** ved. Mangano, n. 85, da Torino, casalinga, Ist. Riposo - **Franco Giuseppe**, celibe di anni 1, da Capodi, impiegato; Ricotti Pia Maria fu Giovanni, n. 78, da Pino Torinese, casalinga, Riposo - **Vita Laura** di Giacomo, n. 13, da Torino, sellaia, Osp. Mollinetta.

COMUNE DI TORINO

10 Maggio 1943-XXI

NATI	3
MORTI	13
MATRIMONI	32

Segnalo la Cronaca

BARISTI, ALBERGATORI, PRIVATI

provate questo insuperabile

TE' AUDIBOR

all'aroma del tè indiano. Richiedetelo. Spedizioni ovunque. **Bella Mario** via Pisetti, 18 - Tel. 71-702

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Mobili da giardino e verande

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Eman. 86 (Monumentino) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

ANTICHITA' COMPRO

Chesta, M. Vittorio 22 - Tel. 46-42

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA in due si soffre meglio (Dedi Montano, Nicchi, Campanini) Ros. Angeli di paradiso (Ul. 21,30

AMBROSIO «Sempre più difficile» (I. Pacifici, Rimoldi) Ult. 21,40.

CORSO: Maria Malibran (Maria Cebotari, Brasei, E. Marelli) e Ins. «L'arte della commedia» Ult. 21,40.

Augustus Dagli Appennini alle Ande (dr. Ins. Ragazzini) ed aquile, 21,55

CAPITOL: La città d'oro (a colori) Cristina Soderbaum (Attilio Dettmer)

IDEAL: Un grand'uomo mio marito e Cons. Riv. Beniamino Maggio

STATUTO Quelli della montagna Anselmo Narzac, Mariella Lotti.

Nazionale: «La donna e mobile»

DORIA: «Kermesse eroica» Rosay

TORINO Stasera, ritorno di nuovo

ALFI: «La vita continua».

CARLALBERTO «Labbra serrate»

IMPERIALE: «Il mondo crollerà»

VINCIGLIO: «Ridi Pagliaccio».

AGUA: L'affare si complica e Var.

ROMANO: Figli d'nessuno e Varietà

SAVOIA: Riflessi sua vita (14,30) Max Greyen, Laura Solari, Andreas Engelmann (Film Unione) U. 21,40

Oggi al CORSO

Un grande film «Act-Europa» diretto da Guido Brignone

MARIA MALIBRAN

L'acuta sensibilità d'artista e l'appassionata anima e amante della eccelsa cantante dell'Ottocento, sono mirabilmente idealizzate in una vicenda romantica che dà

MARIA MALIBRAN

rivivere i trionfi artistici e le ritrattina amorose, gli intimi tormenti e le subitanei gioie del suo cuore contrastato

MARIA CEBOTARI

da anima, volto, voce, alla arte sua sublime, alla eletta interprete ha dato degna corona.

Rossano BRAZZI - Rina MORELLI

Silvio de Simone (Giuditta Pasta) Roberto Pistoni (Bellini) Loris Gizzi (Rossini)

«LA KERMESSE EROICA»

con

Françoise Rosay, Alerme, Jouvet

e

il successo del giorno

che il

CINEMA DORIA

si è assicurato in

esclusive rappresentazioni

anche per pochi giorni a Torino

LASCIA CANTARE IL CUORE

vi dice a suon di musica

ALBERTO RABAGLIATI

in questo suo nuovo vivacissimo allegrissimo film *Panorama Artisti Associati*, interpretato inoltre da

Vivi GIOI - Ellen LUBER

che si rappresenterà domani al *Cinema Ambrosio*

Fosco GIACHETTI - Laura SOLARI

sono gli appassionati interpreti del film *Ritmo Meraviglioso*

LA STATUA VIVENTE

che svolge con tecnica nuova e potente rappresentazione insolita, una vicenda appassionante.

Inaugurazione ad 1/2 ora

NAZIONALE: La donna è mobile con Tagliaferri e C. Campagnoni

Il primato della scuola premarinari specialisti riconfermato a Torino

Per disposizione del Ministero della R. Marina, dal 1° al 3 maggio corr. presso la scuola professionale «Alessandro Volta», hanno avuto luogo gli esami di specializzazione per i «Premarinari» allievi elettricisti, classe 1923 del Comando federale di Torino. Il corso, istituito, organizzato e condotto dalla Sezione Premilitare del mare, in collaborazione con la scuola «Volta», ha dato ottimi risultati che hanno riconfermato il primato conquistato dalla nostra Premarinara nella preparazione di elementi specialisti per la R. Marina. Quest'anno sono stati avviati sulle navi della nostra flotta ben 762 motoristi navali.

Su di un centinaio di iscritti al corso, 88 sono stati bravissimi e 18 hanno ricevuto un premio dal Ministero della Marina. Degno di rilievo il fatto che il numero dei volontari che si sono presentati per l'invio anticipato alle armi, è stato il triplo di quello richiesto.

Ispezioni improvvise in venticinque Fasci

Nei giorni scorsi, per constatare il funzionamento dei Fasci in provincia, sono state ispezionate, senza alcun preavviso, le seguenti sedi di Fascio: Collegno, Trana, Doazzo, Rubiana, Reano, Porte, Rivarolo, Moncalieri, Perriere, Rivoli, Caprie, Rivalta, Bar-l'Ambroglo, Grugliasco, Rosta, Almese, Giaveno, Trofarello, Condove, Villarbasse, Avigliana, Valle Sauglio, Pinerolo, Buttigliera e Pecetto.

La festa dell'Esercito a Pino Torinese

Pino Torinese ha degnamente celebrato, per iniziativa del suo Segretario politico, camerata Camoletti, la Giornata dell'Esercito, attraverso gli onori resi al suo numeroso presidio, presenti tutte le autorità locali, l'eccellenza generale Nestore Fasolis, l'ispettore di zona Zanolio, l'ispettrice signora Nella Fasolis, il Podestà comm. Battaglietti e la segretaria del Fascio signorina Ghelpi. Celebrata la Messa sulla piazza del Municipio, le truppe, colle autorità in testa, si sono recate a deporre una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti.

La morte di una centenaria

Nel comune di Nichelino è deceduta all'età di 103 anni Rosa Cena vedova Galica, una centenaria nata a Verolengo. La donna aveva trascorso una operosa vita, dedita ai campi e alla famiglia. Non era mai stata ammalata.

Il Santuario di Pianezza in onore di San Pancrazio

Domani 16 maggio avrà inizio, come già negli anni scorsi, il pellegrinaggio al celebrato Santuario di S. Pancrazio a Pianezza. Il Santuario si aprirà alle 5.30 e ogni mezz'ora, fino alle 11.30, si terrà delle Sante Messe.

L'atto di onestà di un operaio

Il comandante del Presidio militare di Settimo ci segnala l'atto di onestà dell'operaio Giuseppe Vacchi il quale nel lavoro di sgombro delle macerie di una casa, rimontò un portafogli di un militare del Presidio con parecchie decine, si offrì per la consegnarlo al comando del Presidio stesso, rifiutando ogni compenso.

Al R. Istituto di Studi Giuridici, in via Po 18, giovedì 13 maggio, alle ore 15, parlerà del «tempo» il prof. Albeggiano.

I nuotatori del Cut Torino che desiderano rinnovare la tessera di ingresso alla piscina sono invitati a portarsi alla piscina coperta dello Stadio Mussolini mercoledì 11 maggio dalle 14 alle 17, muniti di una fotografia.

SPORT

G. P. del C.O.N.I. di Piacenza «La Stampa»

Affluiscono i premi per la Torino-Piacenza

Il già notevole elenco di premi della IV Torino-Piacenza, la gara ciclistica che, organizzata dal C. P. del C.O.N.I. di Piacenza e da *La Stampa*, si svolgerà domenica 16 corrente, si è ancor più arricchito.

La gara ha, oltre alla consueta lista federale che comprende dieci premi di classifica per un importo totale di lire quattromila, una dotazione supplementare di lire duemila con la quale verrà assicurata, a titolo di rimborso spese, la somma di lire cento a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Ieri l'altro ci è stato annunciato il premio più ambito e significativo: il Trofeo del Segretario del Partito, che verrà assegnato alla società del vincitore. Anche il Federale di Torino ha messo in palio un'artistica Coppa da aggiudicare al corridore che transiterà primo sulla sommità del Pino. Infine per il primo classificato delle Forze Armate vi sarà un premio offerto dagli attivi camerati del C. P. del C.O.N.I. di Piacenza, mentre alla squadra avente la migliore classifica per i primi cinque dilettanti spetterà la Coppa Manlio Sandri, messa in palio dal nostro Giornale.

Ora si hanno nuovi premi. Il rag. Gheli, della «Frejus», ci ha fatto tenere trecento lire che andranno a chi avrà maggiormente movimentata la gara. Un gruppo di dirigenti il Dopolavoro Lancia residenti a Pino Torinese, per iniziativa dell'ing. Miglietti presidente dello stesso Dopolavoro, ha offerto duecento lire da assegnare sul Pino come segue: al primo lire cento, al secondo lire cinquanta, al primo dei dilettanti lire cinquanta. Infine, come già negli scorsi anni, il provento delle iscrizioni — circa duecentocinquanta lire — sarà a disposizione del direttore di corsa il quale le destinerà a quei concorrenti che se ne saranno dimostrati meritevoli.

In questi giorni ci sono pervenute diverse iscrizioni di dilettanti, iscrizioni che non abbiamo potuto accettare perchè la gara è aperta ai professionisti di seconda serie ed ai dilettanti autorizzati dalla F.C.I. Ricordiamo che le adesioni vanno indirizzate a *La Stampa*, Ufficio organizzazioni sportive, Galleria S. Federico Torino, entro il 14 corrente

Musina batte Martin e conserva il titolo dei m. massimi

Milano, 10 maggio.

Musina ha conservato il titolo di campione d'Italia dei medio-massimi battendo Martin ai punti. L'incontro, dopo un inizio assai calmo, si è acceso a poco a poco e progressivamente, ed il ritorno di Martin ha destato vampate di entusiasmo e ha rinvanso in bellico, ma pure per poco, le sorti della contesa che sembrava senz'altro decisa.

Nei primi due tempi sia Musina che Martin hanno colpito a una guardia di gara cauta, e Martin si è rinchiuso in una guardia ermetica e bassa. Nella terza ripresa e nelle due seguenti Martin assumeva finalmente l'iniziativa, ma Musina sfrontava sul nascere le velleità dell'avversario con colpi scattanti e precisi, specialmente di sinistro. Al settimo tempo Martin, che era in svantaggio, si riprendeva magnificamente e buttandosi decisamente alla sbaraglio con una violenta offensiva, costringeva Musina alla difesa per tre riprese consecutive. Sembrava quindi che la partita fosse ancora aperta, Senonchè Musina, che era stato, come già Martin, ammonito, per colpi irregolari, poteva emergere alla distanza e riprendere il dominio dell'incontro. Martin, non più sorretto dal fiato, era diventato farraginoso e le sue azioni erano ben controllate e controbattute dal campione. Il verdetto premiava Musina: tutti e tre i giudici, rispettivamente con 4, 5 e 2 punti di vantaggio, hanno assegnato la vittoria al goriziano.

Negli altri incontri Cortonesi è stato favorito dai giudici ma in verità egli non aveva battuto Bondavalli. Molto pubblico ha assistito alla riunione, svoltasi al Velodromo Vigorelli alle 18,30 alle 21,30. L'incasso è stato di 160.938 lire. I risultati:

Leggeri: Gandola b. Tamburini ai p. in otto tempi; medio-leggeri: Peire (kg. 65,300) b. Bollarelli (kg. 73,250) ai p. in otto t. Piuma: Cortonesi b. Bondavalli ai p. in dieci tempi. Medio-massimi: Musina (79,500) b. Martin (79,150) ai p. in 12 riprese. Incontro speciale per il titolo nazionale della categoria.

Probabili incontri della Juventus a Livorno e a Roma

La Juventus non smobilita. Dopo aver giuocato all'Arena con l'Ambrosiana, è ora in trattative per incontrare domenica prossima il Livorno al l'Ardenza. Il 23 maggio, poi, i bianco-neri dovrebbero essere a Roma per misurarsi con quella squadra della Capitale che dopo il confronto diretto Roma-Lazio risulterà esclusa dal torneo di Coppa Italia. In seguito, sempre che si abbia l'adesione del Torino, si svolgerebbe il progettato torneo a quattro fra unità milanesi e torinesi.

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 10 maggio 1943)

Torino	74	59	33	18	40
Bari	48	16	53	58	59
Cagliari	77	29	1	18	16
Firenze	44	77	55	41	27
Genova	57	30	52	84	80
Milano	59	52	30	21	62
Napoli	13	28	44	32	26
Roma	60	5	71	69	2
Venezia	8	79	60	73	28

BORSE

TORINO, 10 maggio

Titoli	Prec.	Oss.	Titoli	Prec.	Oss.
Rend 3%	48.50	48.10	Meridi	264 —	260 —
» 3.5	89.50	89.50	Fiat	1985	1990
Rend 3%	79.10	79.10	Isotta	140 —	140 —
» 5	79.50	79	Satigl.	1000	1000
Rend 5%	89.90	88.10	Nob.	505 —	512.50
» 5.5	80	80	Ipeet	240 —	240 —
Redi 5%	94.50	94.60	Mone.	592 —	599 —
» 5.5	94.60	94.60	Finsid.	521 —	530 —
BTN 15	99.50	99.50	Ilva	245 —	245 —
» 14	100.50	100.50	Ansal.	215 —	220 —
» 15	94.90	94.90	Perm.	1750	1800
» 16	94.30	94.40	Borg.	1750	1800
» 16 I	94.20	94.20	Viac.	1910	1910
» 16 II	—	94.20	Coton.	500 —	502 —
» 17	—	94.90	Fiamr.	304 —	300 —
Perl 5%	392 —	392 —	Lanif.	365 —	365 —
Ed 36	494 —	494 —	Elb	295 —	300 —
BTN 5%	505 —	504 —	Schiap.	949 —	950 —
Imi 5%	517 —	516 —	Pirelli	—	360 —
Imi 5%	985 —	990 —	Lavez.	455 —	457 —
Tore 5%	584.50	581 —	Ansi	192 —	191.75
» 5% 30	510 —	509 —	Rom.	181.50	182 —
» 5% 37	510 —	510 —	Min. p	300 —	300 —
a. Fon.	533.50	535 —	Ambi	730 —	710 —
» 5%	513 —	513 —	Min. c	158 —	155 —
Mig. 4	504 —	508 —	Ace. F	775 —	770 —
A. Ges.	1010	1000	Zorch.	300 —	300 —
Medi.	950 —	950 —	Elettr	228.50	230 —
Meri.	(800)	2800	Elett	745 —	745 —
N. A. I	700 —	700 —	Wort.	—	640 —
Tor. N.	100 —	100 —	Gilard.	185 —	185 —
Biella	1000	1000	Frigi	330 —	330 —
Saiga	19.50	20	Safia	375 —	375 —
Sip	1000	995 —	Talco	1200	1220 —
Terni	140 —	135 —	Piorio	81 —	80 —
P. C. R.	115 —	115 —	Silos	300 —	300 —
Valdar.	3000	3000	Ulsan	1170	1170
Mar. Ri	821 —	825 —	Beni S.	6.50	6.50
Sade	805 —	805 —	Cart. I.	195 —	190 —
Unes	510 —	510 —	Burgo	940 —	940 —
Rist	1775	1775	Fert. R.	115 —	120 —
Sasa	143 —	138 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 111; Germania 200,45; Portogallo 79,90; Spagna 133; Argentina 145; Giappone 5,375.

MILANO. — La Centrale 95.50; Mediterraneo 302; Meridionali 300; Veneto 450; Subalpina 33; Canioni 2090; Pirelli 3150; Val Tirina 500; Dicme 2200; Du Angeli 2050; Linoli Can. 1500; Rinascente 2000; Rotondi 1140; Tosi 478; Fin. Manif. Gavardo 1980; Rumi 4000; Targetti 321; Cascami 305; Bernasconi 230.5; Fiber Tess. 301; Facchetti 400; Ilva 238; Metalli. R. 498; Ansaldo 702; Montecatini 381; Tubione 284; Aredo 612; Bianchi 975; Isotta 128.50; Reggiane 166; Siluriflcio 230; Adriatica 653; Cisli 5018; Immeno 995; Bresciana 1085; Piacentina 700; Savia 128.50; Emiliana 1700; Vizzola 1850; Marelli 757; Necchi 300.50; Tori R. 1000; Dist. R. 530; Eridania 1075; Raffineria L. L. 3000; Fotoli 37; Assec 256; Edilizia 80; Fondi Bonifici 300; Beni Stabili 650; La Milano 198; Burgo 900; Alb. Venezia 240; Italcementi 904; Pirelli R. 3370; Pirelli e C. 1580.

Nella prima ora dell'11 aprile nell'adempimento del suo dovere di soldato cadeva in combattimento nei Balcani il

TEN. COLONN. DEGLI ALPINI

Giuseppe Cagliano

Ferito e decorato al valore nella guerra 1915-1918

La moglie Giulia Cassini; la sua piccola adorata Matilde; il fratello, la sorella ed i congiunti tutti comunicano con animo angosciato la sua gloriosa fine.

Cella Monte (Casale). 13285

Il giorno 11 aprile, alla testa della sua compagnia, cadeva eroicamente in Croazia il

TENENTE DEGLI ALPINI

Panizza Carlo Angelo

Dottore in Scienze commerciali Croce di guerra al V. M.

Con strazio ne danno l'annuncio i genitori **Paolo e Valeria Stella**; la sorella **Savina** col marito dott. Guido Piva (prigioniero nel Kenya) e figlia; **Adriana** col marito N. H. Giuseppe Scapitta e figlio; **Lucia-na**; zii, cugini e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Cernaia 3. 13775

Poirino, via Cesare Rossi 11.

Dopo lunga malattia, cristianamente spirava il

GENERALE D'ARTIGLIERIA A RIPOSO

Olivero Comm. Francesco

Decorato dell'Ordine Militare di Savoia

Ne danno il triste annuncio il fratello Oliviero dott. Camillo, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 alle ore 17 partendo da piazza Dante n. 3.

Si dispensa dal fiori e dalle visite.

Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta funzione. 13742

Asti, 10 maggio 1943-XXI.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Galletto Catterina

Ved. MAGGERO

La piangono desolati la nipote Cida Nezzaro in Petrazzini col marito e i piccoli Gianluigi e Luigi; i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta si prega non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo in Montiglio il giorno martedì 11 alle ore 9. 13761

Montiglio, via Asti 7.

Domenica 9 maggio, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Novaria Ferdinando

comproprietario della Ditta Fratelli Novaria

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie **Margherita Dagnese**; il figlio **Luigi**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 11 corr. alle ore 15.30, da via Michelangelo 18; indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Rivarolo Canavese.

Torino, 10 maggio 1943.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-272

A Torino, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata l'anima buona di

Giordano Carlo

Ne danno il dolorosa annuncio la moglie **Carolina Giustetto**, l'adorata figlia **Luisa**, i cugini Calgaro, le cognate **Molina** e Giustetto, le zie, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Spigno Monferrato dove alle ore 15 del 12 corr. seguiranno i funerali.

Omeo, via Sarigliano 30.

Pompe Funebri Ceria - Tel. 45-616

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari la

Contessa Cecilia Marsengo

Ved. FERRARI BRAVO DI CERANA

Addolorutissimi ne danno il triste annuncio la figlia Ida col marito conte, architetto Vittorio Majorino e figli **Aldo** e **Ugo**, le sorelle **Ida Julia** e **Elvira Galiano**, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno

L'ACCUSA

Ero in casa di Anna Drei il giorno che il marito l'abbandonò. Non fu una scenata. Poche parole fredde, sibilate più che pronunciate. Poi, quando egli uscì e ci ritrovammo soli, un vasto silenzio: come se, staccatisi da Anna Drei e da me, la casa la città gli uomini, tutto fosse scomparso. A me parve che, per rivivere, un miracolo avrebbe dovuto rianimare quel silenzio. Lo colmò d'un tratto una parola sola, quella che Anna Drei pronunciò guatandomi. Aveva la testa eretta, la schiena appoggiata alla parete, e nulla di lei si mosse, forse neanche le labbra. Gli occhi soltanto, in uno sguardo torvo, avvampavano. «Voi», disse; null'altro. Null'altro che questa parola breve, che questa parola da nulla: ma ogni accusa era in quell'unica parola. Anche se non potevo rendermene conto, capii che era una parola d'odio. La sentii entrare in me, ferirmi, strapparmi qualcosa, dentro. Eppure, dopo due anni di assenza, io ero tornato soltanto quel giorno da molto lontano; io non avevo ancora rivisto Marco Drei, non gli avevo ancora parlato, non ero stato io a dirgli che sua moglie lo tradiva. Eppure qualcosa mi avvertiva che non senza ragione io ero corso in casa di Anna Drei quello stesso giorno e a quell'ora; qualcosa mi ammoniva che soltanto io ero la causa di quella sventura.

Ero stato ed ero ancora innamorato di Anna Drei. La mia assiduità era stata disperata più ancora che fedele. Anna Drei era bella. Anna Drei celava dietro ad ogni sorriso la più sottile e la più febbrile delle sensibilità. Tutti gli uomini erano entusiasti di lei. Tutti la amavano e la desideravano, e Anna Drei, per difendersi, si rifugiava nel suo affetto per il marito. Lo esaltava di continuo, lo magnificava con ogni lode, lo dipingeva come il più tenero dei compagni, come il più appassionato degli amanti. Di lui ella viveva, e per lui. Ripeteva che nulla le faceva mancare, nulla poteva desiderare: non v'era cosa o attenzione che egli, prevenendola, non le offrisse o non le concedesse. A nulla alla poteva pensare all'infuori di lui. Se era lontano, ella mostrava agli amici le lettere ch'egli le scriveva: le premeva con un sorriso estasiato sul seno, e nessuno osava chiederle di leggere una riga sola di quelle lettere, perchè era evidente ed era giusto che ella ne fosse teneramente gelosa. Questa era la sua difesa. Chi avrebbe potuto sperare ch'ella tradisse un marito come quello, ch'ella venisse meno al suo affetto, rinunciasse alla sua stima, non fosse degna di tante attenzioni?

Finchè, un giorno, esasperato, io osai contraddirla. Non le gridai, no, che il marito era indegno di lei, che il marito la tradiva. Sarebbe stato aggiungere gelosia al suo affetto, e alla gelosia l'orgoglio. E poi, oltre che inganno, sarebbe stato indegno di me, di come volevo farmi conoscere agli occhi di Anna Drei. Mi sarebbe parso di valermi di un'arma proditoria, e io amavo Anna Drei. Darle un dolore sarebbe stato attribuirmi la più atroce delle mortificazioni, infliggermi la più severa delle punizioni. Esasperato, e incitato da non so quale diabolica immaginazione, mi invece in dubbio che ella lo amasse. Negai che fosse vero quanto ella voleva far credere; l'accusai di mentire a noi, i suoi amici, e a tutti, come mentiva a se stessa. Suo marito, come lei lo dipingeva, e il suo amore, quello che lui diceva di portargli, gridai che erano soltanto un'invenzione. Erano un'invenzione che ella usava per difendersi, ma in verità ella soltanto desiderava dal marito quanto gli attribuiva, e descriveva e avvalorava quanto avrebbe voluto che egli le dicesse o le dimostrasse. Sapevo di inventare. A mia volta l'accusavo di una colpa che speravo di riconoscerle, di una menzogna che mi avrebbe consolato, perchè soltanto attraverso quella menzogna, se davvero fosse stata una menzogna, io sarei riuscito a sorprenderla disarmata, disposta finalmente ad ascoltare le mie parole e ad accondiscendere al mio affetto.

Ma ella non reagì. Non ammise e non negò. Mi guardò meravigliata e scoppiò in pianto. Fu quel pianto che mi perdette. Quel singhiozzo mi straziò, e il dolore di esserne la causa, la vergogna di aver mentito, di essere incolpata, di doppiezza e di menzogna, mi avvilì ai miei stessi occhi. Mi convinsi di aver perduto la sua stima, la sua confidenza, ogni speranza d'amore, e per sempre. Non sapendo reggere a quel suo pianto e alla mia vergogna, fuggii. Non la rividi che due anni dopo, quel giorno stesso che il marito, entrato in salotto e riconosciutomi come l'amico più sincero di sua moglie, pronunciò in mia presenza quelle parole irreparabili.

Tutto questo io ricordai nell'attimo stesso che Anna Drei mi lanciò quel «voi» come un'accusa. Poi, come se la mia stessa coscienza avesse dato voce alle sue parole, Anna Drei disse:

«Voi, voi solo siete colpevole. Avete saputo che io ho un amante. Avete saputo che mio marito conosce la mia vergogna e che mi scaccia. Ora dovete sapere che non ho mai amato mio marito. Dovete sapere che non lo mai amato e che non amo il mio amante. Voi ora dovete sapere che io non ho amato che voi. E' vero: l'amore di mio marito, quello che io dicevo di avere per lui, era soltanto un'invenzione: ma se mi serviva per difendermi, mi serviva soprattutto per amarvi. Per farmi amare da voi, come io volevo, sentivo che mi era necessaria anche la stima che voi avevate di me. Temevo che, se mi fossi concessa, sarebbe diminuita in voi quella venerazione che non doveva invece venir meno perchè voi mi conservaste più a lungo il vostro affetto. Anche l'amore che io decantavo di mio marito, e il mio amore per lui, era uno dei modi per farmi più bella ai vostri occhi. La mia tenerezza per me, che era se non la conferma che io meritassi il vostro affetto? E la mia dedizione per lui non testimoniava del mio diritto alla vostra completa ammirazione! Invece, due anni or sono, voi mi denunciaste: a voi e a me stessa. Facendo crollare quanto avevo con tanta fatica e con tanta abnegazione costruito, mi lasciaste senza più alcuna difesa. Ogni mia rinuncia diventò inutile. Che ero io ormai! Scoperta nella mia finzione, spogliata di quella perfezione che io avevo creato per voi, per assicurarmi a mia volta il vostro amore e la vostra dedizione, io d'un tratto mi sorpresi a non essere più nulla. Nulla per il vostro amore che aveva sorpreso la mia menzogna, nulla per mio marito al quale potevo illudermi di essere necessaria fin quando io stessa o gli altri, ma voi soprattutto lo credevate. Non ero più nulla, se non una povera donna come tutte, incompresa e delusa, che aveva bisogno di tanta compassione. Quella tenerezza che è al fondo di tutti noi, che ci fa deboli morbide e sensitive, quella commozione che vi suggerisce di amarci o di proteggerci, quella stessa carità che tutti gli uomini chiedono alle donne se non altro come conforto alla loro stessa debolezza e che in noi donne prende nome di grazia, di pietà, e di delicatezza, chiese aiuto, e quindi a sua volta consolazione. Ma voi eravate partito. Nelle vostre braccia, se non più amore, avrei potuto chiedere protezione e difesa, ma voi eravate lontano. Ero stata, e avevo voluto farmi credere, orgogliosa. Ora anelavo ad un bene che mi consolasse: chiedevo chi volesse accogliere le mie lacrime. Sola, senza più voi e privata anche di me stessa, dovevo pur credere ancora; dovevo fare di me una realtà nuova, una donna diversa, una persona ancora viva. Strappata dalla mia finzione, dalla realtà che mi ero creata, dovevo immettermi in un'altra, e accettandola acconciarmici. Mio marito era quello che voi avevate detto: forse un cinico, certo un indifferente. Mi accocolai remissiva accanto al primo che ebbe pietà di me. Il vostro amore era stato esaltazione e orgoglio. A quell'altro chiesi soltanto la conferma della mia mortificazione. Il mio stesso conoscermi così fu che abdicare all'amore: sollecitando disamorata l'affetto di un amante riuscivo a compiangermi, e compiangermi era il solo modo di consolarmi. Se voi fosta stato il mio amante, allora certo avrei cercato di proteggere gelosamente il nostro segreto. Il solo piacere che invece provavo in questa mia relazione era di rasentare ogni pericolo, di compromettere la mia tranquillità, solo bene che potessi ancora vantare. Mi sorpresi persino, a volte, a desiderare che mio marito scoprisse la mia tresca: era una speranza terribilmente, ma mi permetteva di chiedere al mio amante, che non mi amava, commiserazione e pietà.

«Ora mio marito mi scaccia, mi ridona la mia libertà. Non potrò più chiedere all'altro neppure di compatirmi. Ora ogni gioco e ogni speranza è finita. Ora io vi odio».

Così disse Anna Drei. Così disse, mentre io la guardavo meravigliato di riconoscere in lei quella che non avrei potuto più amare.

Franco Bondioli

I Principi di Piemonte, con gli augusti figli, in Vaticano. (Telefoto A.F.I.).

Il Papa impartisce la Cresima e la Comunione alla Principessa Maria Pia

Tutta la famiglia dei Principi di Piemonte e la Duchessa d'Aosta vedova assistono al suggestivo rito nella Cappella Matilde L'udienza del Pontefice nella Biblioteca e lo scambio dei doni

Città del Vaticano, 10 maggio.

Il S. Padre, aderendo al desiderio delle AA. RR. i Principi di Piemonte, stamane ha amministrato il sacramento della Confermazione all'A. R. la Principessa Maria Pia, primogenita degli augusti Principi. Ha quindi celebrato la S. Messa, durante la quale la principessa ha ricevuto per la prima volta la Comunione dalle mani del Sommo Pontefice.

Al sacro rito hanno assistito, in conformità alle gloriose tradizioni cattoliche della Casa Sabauda, gli augusti genitori e la madrina, A. R. la Duchessa d'Aosta vedova. Era pure presente alla cerimonia, unitamente ad altri dignitari della Corte pontificia, il Segretario di Stato, cardinale Maglione. Accompagnava le LL. AA. I Principi di Piemonte il Regio Ambasciatore d'Italia, conte Ciano.

Compiutosi il sacro funzione, il S. Padre faceva ritorno nella sua biblioteca privata, ove poco dopo riceveva in speciale udienza le AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte con la loro comunicata, alla quale si erano uniti le AA. RR. il fratello, Principe Vittorio Emanuele, e la sorella, Principessa Maria Gabriella e Maria Beatrice, come pure l'augusta madrina.

A ricordo dell'indimenticabile fausto avvenimento l'A. R. Maria Pia offriva a S. S. un grazioso presente; il S. Padre, amabilmente contraccambiava con un artistico dono. Per tutti, poi, il Sommo Pontefice aveva fervide parole di benevolenza, di felicitazione e di augurio. Infine gli augusti Principi si recavano a far visita all'eminenza il cardinale Maglione, Segretario di Stato, che le restituiva loro la visita al Palazzo Reale del Quirinale.

Sullo svolgimento del sacro rito *L'Osservatore Romano* pubblica i seguenti particolari:

«Erano anche presenti le LL. EE. i Monsignori Francesco Borgoncini Duca, Arcivescovo titolare di Eraclea, Nunzio Apostolico in Italia; Clemente Micara, Arcivescovo titolare di Apamea, Nunzio Apostolico nel Belgio, Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di camera di Sua Santità, Beniamino Nardone, Segretario della Sacra Congregazione del cerimoniale, Ciriaco di Cortellazzo, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario d'Italia, l'Ecc. il generale di Corpo d'Armata Emilio Canevaro, Primo Aiutante di campo generale del Principe di Piemonte, Don Goffredo Caetani, Gran Maestro della Casa; il conte Cesare Spaletti Crivelli, gentiluomo di Corte ed altri personaggi della Casa degli augusti Principi.

Durante la religiosa cerimonia, che si è svolta con note di rarissima intimità nella Cappella Matilde, sotto la guida di mons. Carlo Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, sono stati eseguiti in una sala attigua scelti brani di classiche polifonie.

Oltre la Principessa Maria Pia, che vi si accostava per la prima volta, hanno anche fatto la Comunione i Principi di Piemonte e la Madrina, Duchessa Anna d'Aosta. All'ingresso e all'uscita del Papa i cantori del corpo della Accademia di Santa Cecilia hanno eseguito il *Tu es Petrus* a due voci miste del Perosi. Il Quartetto italiano della stessa Accademia ha eseguito un «adagio» di Corelli, arie di Bach, un «adagio» di Haendel; il coro di Santa Cecilia ha eseguito «Super flumina Babylonis» del Palestrina, «Exultate justi» del Viadana, «Ave Maria» del Vittoria, «Benedictus» del Palestrina, «Adoramus te Christe» e «Bone Jesu» del Palestrina».

Tra le quinte dell'impresa nemica in Africa

L'illusione della riscossa nei vinti e negli umiliati di ieri

Perchè i francesi volevano arrivare primi a Tunisi - I sogni del gen. Giraud e i programmi di dominazione anglosassone

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madrid, 10 maggio.

Sono passati due mesi. Nel lussuoso e famoso albergo, dove ero disceso il mio vicino di camera era francese: francese degollista giacobita e petainista non importa, è sempre la stessa cosa.

L'albergo era di costruzione moderna, però le pareti lasciavano passare i rumori. Si sentiva tutto, anche parlare di stanza in stanza.

Il signor francese mio vicino di camera aveva la radio. La teneva aperta di giorno e di notte, e io naturalmente non dormivo, non potendo dormire. Non mi lasciava dormire quella radio, la maledico, maledico, maledico tutte le radio del mondo.

Una radio insolente

Il francese mio vicino di camera, ogni ora, ogni due ore, di giorno e di notte, apriva quella radio, apriva radio Algeri, radio Marocco, radio Boston, radio Brazzaville, radio Londra, e io non riuscivo a dormire.

«Honneur et Patrie» udivo; «Ici, France libre» udivo, e non potevo dormire, nemmeno ficcando la testa, o per meglio dire le orecchie fra i due guanciali. Udivo sempre quella radio maledetta, «Bibisi, London Calling» udivo e non dormivo.

Allora esasperato tiravo pugni contro il muro, ma il francese non mi rispondeva. Non si deve conta: evidentemente era abituato da un pezzo a questo genere di proteste.

Cosa dovevo fare? Aspettarlo fuori e bastonarlo? No, non disgnanta creare incidenti, non dovevo, non potevo creare incidenti nel luxuoso albergo neutrale, io ospite all'estero.

Mi avrebbero dato torto, tutti mi avrebbero dato torto; avrei passato per uno scimunito guastafeste, e allora non rimaneva che sfogarmi con il cameriere e la cameriera, proprio quelli che non c'entravano, che non avevano colpa alcuna.

Il cameriere lo sapevo più lunga della cameriera e mi fece delle confidenze. Mi disse che quel francese si faceva passare per petainista o vichysta, ma in verità era giroddista o degollista, come tutti i francesi quaggiù, mi spiegava il cameriere.

E perchè teneva sempre aperta la radio? Perchè aspettava di ore in ora la grande notizia, la notizia dello sbarco. Tutti quei francesi — aggiunse il cameriere — giroddisti o petainisti o degollisti che fossero, aspettavano di ora in ora la grande notizia dello sbarco, della «liberazione». la aspettavano con ansia indicibile.

«Dello sbarco!» scattai io. «Non lo — mi rispose prontole il cameriere. — Aspettiamo lo sbarco, cioè la «liberazione». Capirete anche francesi».

Oh, dissi io, aspettano lo sbarco di ora in ora, in Francia o non so dove, lo aspettano alla radio di ora in ora e, perduta la pazienza e bisognoso di sonno, mi rivolsi deciso e irritato alla direzione del grande e famoso albergo.

La direzione mi delle pienamente ragione. Dopo le 11 di notte, e fino almeno alle 8 del mattino, i signori clienti non potevano con la radio disturbare gli altri signori clienti vicini di stanza. Non potevano, anche se francesi in attesa della natalizia della «liberazione» della loro patria. E il giorno dopo non sentii più la radio. Il francese mio vicino aveva cambiato di camera.

Gli avevano dato una stanza al 3° piano, credo, con i muri più grossi, non sgnari. Io non udivo più la sua radio; ma certamente lui, come tutti gli altri francesi dell'albergo, petainisti, giroddisti o degollisti che fossero, avrà continuato a disturbare il vicino ogni ora, ogni due ore, con radio Algeri, radio Boston, radio Londra, radio Brazzaville e via dicendo, per ascoltare «se erano sbarcati», una buona volta sbarcati.

Servi degli anglosassoni

Pensando a questi francesi della radio, mi vengono sempre più a fastidio le notizie che sui francesi mi arrivano dall'Africa. Gli inglesi e gli americani li disprezzano e se ne valgono soltanto per i loro fini militari e politici, vogliono usarli come propagandisti, come carne da cannone.

Giraud lo sa, tutti i generali traditori o a patrioti a francesi lo sanno. Giraud si è messo a fianco dei corsi altisonanti, come fossi lui il deus ex machina; e invece sa bene di avere il ruolo di servo. Le colonne francesi metropolitane e coloniali si sono lanciate in tutta fretta, con frenesia e ardimento, contro determinati settori tenuti dalle forze dell'Asse nella testa di ponte tunisina, temendo quasi di arrivare troppo tardi. Tanto pronti e lanciarsi sulla gente in disgrazia e ritenuta tale, quanto pronti, per l'opposto, a scappare davanti alla gente forte o ritenuta tale.

Sono questi i francesi che sarebbero ora ricattare con qualche diecina di migliaia di combattenti il disonore della sconfitta del '40. A metà dello scorso febbraio, quando le truppe dell'Asse effettuarono la ben nota ritirata avanti-indietro nella regione centrale tunisina Gafsa e Sbeitla, allarmi tutti i francesi di Bona, di Costantina, di Algeri e di Orano si erano «dati a gridare in preda al panico: «A Casablanca, a Casablanca! Il nemico avanza! Tutto è perduto per noi». (Tanto che i giornali pubblicarono un editoriale ispirato da Eisenhower, in cui si invitavano i francesi a mostrarsi più uomini, un po' meno isterici).

Non volevano assolutamente combattere allora i francesi. Avevano paura. Due mesi dopo invece, appena hanno visto le truppe dell'Asse ritirarsi, appena si sono accertati della enorme superiorità numerica e materiale degli alleati, allora, presi da improvvisa esaltazione «eroica», convinti dalla propaganda «alleata» di avere già vinto la battaglia di Tunisi, allora questi francesi, per non perdere il vantaggio dell'ultimo quarto d'ora, si sono gettati a perdifiato nella mischia, con baldanza e arroganza esagerate però.

Avanzate immaginarie

Io ho sotto gli occhi i bollettini di guerra del quartier generale francese (che sono distinti dai bollettini del quartier generale alleato, quello di Eisenhower). Ebbene i bollettini francesi dei primi di marzo a oggi hanno dato quasi ogni giorno avanzate di 15 o 20 chilometri. Io ho fatto il calcolo che sommando tutti i chilometri di avanzata, le truppe francesi non dovrebbero oggi trovarsi a Tunisi o a Biserta, ma ben oltre, a Napoli o a Roma addirittura.

A Tunisi volevano arrivare i francesi di Giraud non secondi agli americani e agli inglesi, come se poi, in una ipotetica futura pace vittoriosa anglosassone, Tunisi restasse ai francesi. E' nelle intenzioni inglesi — e tutti lo sanno ad Algeri, a cominciare da Giraud il traditore — è nelle intenzioni degli inglesi, nella loro illusione di vittoria finale, di tenersi Tunisi e Biserta per sempre. Ecco la verità che i francesi conoscono.

Gli inglesi vogliono Tunisi per farsi una base contro l'Europa e Giraud, che lancia proclami come capo francese delle truppe francesi, si fa in quattro per mettere i suoi ufficiali di Stato Maggiore, che conoscono a memoria la strategia tunisina, al servizio dei comandi alleati, e perfino s'è affrettato a inviare ad Algeri quell'armamentario francese, che fu già il tecnico delle fortificazioni di Biserta. Sono gli uomini già vinti, umiliati, accucciati, che col tradimento pretendono ora di risorgere invitti leoni ed eroi.

Quello che io giorno per giorno vengo a conoscere dei francesi e sui francesi giroddisti del Nord Africa — e che qui ora non racconto ai miei lettori — mi convince sempre più della miseria morale di quella gente.

Antonio Lovato

Un noto asso della caccia germanica, il capitano principe di Wittgenstein, esamina i resti della sua ultima vittima. (Wb.).

Il razionamento della cioccolata in Svizzera

Berna, 10 maggio.

Oggi è stato ufficialmente annunciato che a partire dal 10 giugno sarà introdotto il razionamento della cioccolata in tutto il territorio della Confederazione. Ogni persona riceverà un buono di acquisto di 200 grammi di cacao puro al mese.

Polverelli visita la Mostra dei tecnici e operai di Cinecittà

Roma, 10 maggio.

Ieri il Ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal presidente di Cinecittà e dal Direttore generale della cinematografia, ha visitato la mostra di opere di pittura e scultura eseguite da tecnici e operai della città cinematografica, e si è vivamente compiaciuto per la interessante rassegna che raccoglie 378 opere.

Rilevato il valore degli artisti espositori, il Ministro ha impartito direttive affinchè venga allestita nei prossimi mesi una mostra dei lavori di scenografia, architettura, miniatura e costume eseguiti per la realizzazione di pellicole nazionali. L'eccellenza Polverelli ha anche visitato gli impianti sportivi, l'orto di guerra e i locali del dopolavoro di Cinecittà.

L'affollamento universitario

Gli Annali dell'Università d'Italia, rivista bimestrale pubblicata a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, contengono un articolo di Riccardo Del Giudice sulla limitazione delle iscrizioni universitarie. Esso documenta l'impressionante affollamento delle università italiane dal 1939-40 ad oggi.

Gli iscritti universitari erano 85 mila nel 1938-40; 187 mila nel '40-'41; 146 mila nel '41-'42. Nelle facoltà tecniche, prese come base l'anno '38-'39, si è saliti da 100 a 155 nel '41-'42 e in quelle non tecniche a 460. Gli studenti iscritti al primo anno dell'anno accademico '41-'42 si ripartiscono nel seguente modo, in ordine decrescente: economia e commercio 12 mila 586; giurisprudenza 6645; lettere e filosofia 5183; istituto agricolo 5185; ingegneria 4511; medicina 4157; magistero 3564; scienze matematiche 3131; agraria 1060; scienze politiche 986; farmacia 367; architettura 326; veterinaria 245; istituto navale 244; chimica industriale 177; statistica 141. Totale 43 mila 618 nel 1941-42 contro 27 mila 586 nel '39-40.

Questa crisi di sovrapopolamento universitario, verificatasi soprattutto nelle facoltà non tecniche, è il risultato della eccessiva facilità degli studi universitari e anche di quelli medi, dai quali ultimi provengono gli iscritti universitari. La serietà del problema è stata sentita dagli organi responsabili, che si sono riservati la facoltà di limitare le iscrizioni «in taluni o in tutti i corsi di laurea o diploma, in taluno o in tutte le università e gli istituti dell'ordine universitario, regi o liberi o in modalità da assicurarsi per l'iscrizione». L'equità di queste direttive è subordinata ad una rigorosa selezione degli iscrivendi in rapporto ai risultati degli studi medi.

Ma il rimedio radicale è un altro, ispaliniano: ordinare che gli insegnanti non siano di manica troppo larga nella università, ma soprattutto nelle scuole medie, sulle quali il servizio militare non influisce e non può costituire un argomento di larghezza.

L'ingorgo delle facoltà non tecniche, che sono le più facili, allaghera l'Italia di laureati senza la necessaria preparazione e sovrabbondanti in rapporto alle specifiche necessità nazionali.

Il numero degli insegnanti e le attrezzature scolastiche sono, d'altronde, insufficienti a impartire un insegnamento serio e adeguato a tanti iscritti. E giustamente i ruoli non si vogliono aumentare perchè si spera che l'affollamento universitario sia un fenomeno transitorio. Ma, come si dice, sarà transitorio se gli insegnanti delle scuole medie verranno orientati verso una maggiore serietà selettiva, parallelamente agli insegnanti universitari.

Continuando nell'attuale larghezza, si avranno commessi, fattorini, conducenti tranviari laureati, e così anime malcontente e deluse.

*

"CHI CERCA LA MIA AUTOBIOGRAFIA..."

CARTEGGIO CONFIDENZIALE di Tolstoi con la zia Aleksandra

L'improvviso innamoramento per la prozia Aleksandra Andréjevna Tolstàja non ammetteva paralleli con le memorie che avevano già acceso di luce effimera il firmamento sentimentale di Leone Tolstòj e, forse, respingendo la lusinga, Aleksandra ascoltò più la voce della ragione che l'impulso del cuore perchè quando, nel 1858, incontrandola per la seconda volta, sul lago di Ginevra, egli le dichiarò i propri sentimenti, la ripulsa fu ambigua:

«Son cose alle quali alla mia età (aveva quarant'anni, undici più di lui) non si pensa più: potrai essere vostra nonna».

Mezzo secolo d'amicizia

La fiammata, dunque, fu tosto accesa e spenta ma le due anime s'erano rivelate: orgogliosa ed espansiva, facile all'entusiasmo come al corruccio, con ingenuità fanciullesche, quella del «conte»; squisitamente femminile e riservata, ma ardente e pugnace, con pause d'abbandono e di tristezza, quella della «nonna», di *Babuska*.

Fra nipote e zia non si parlò più d'amore, ma sopravvisse per circa mezzo secolo (fino a quando, cioè, Aleksandra scese nella tomba) un'amicizia profonda e sincera, materiata di forvidi incontri e di oppressi silenzi, di bruschi distacchi e d'improvvisi ritorni; un'amicizia tutta confidenza, con qualche fugace ricordo nostalgico del sogno irrealizzato.

Appunto da confidenza, piena, talvolta incontrollata in Tolstòj, dossia, quasi materna nella Tolstàja, sono alimentate le cento e più lettere di cui è fatto il loro carteggio e che, per ciò, riassumono, pur frammentariamente (non tutto si scrissero e non tutto quel che si scrissero si salvò) cinquant'anni di vita dell'autore di *Anna Karènina*.

Per qualche verso, i rapporti epistolari sono intensi. Nelle lettere di Tolstòj si colgono freschissime impressioni di viaggio e dolorosi quadri della vita russa, slanci giovanili e improvvisi pentimenti, aspirazioni alla lotta e al lavoro e desolate ricerche d'un credo religioso; spassose rappresentazioni di stati fisici (e è già il sesto giorno che ho un orzaiuolo gigante nell'occhio, che mi tormenta talmente che ho perduto tutti i sensi!») e umoristiche rivelazioni sentimentali (A Dresda ho veduto la Lvova... Io volevo innamorarmi a qualunque costo, la vedevo spesso, ma niente...).

E' il tempo in cui egli si dilatta di cavare accordi dal pianoforte per richiamare sotto la finestra gli usignoli:

«Secondo la mia abitudine, strimpellavo le sonate di Haydn e il ci sono delle sveste. Improvvisamente sento nel cortile e nella stanza della zia, che ha un canarino, dei trilli e dei fischi che si accordavano alle mie sveste. Smetto, e loro smettono; ricomincio e loro ricominciano (due usignoli e un canarino). Ho passato circa tre ore in questa occupazione. La finestra del balcone era aperta, la notte calda, le rane facevano i fatti loro, il guardiano il fatto suo: tutto benissimo!».

Vendetta della nobiltà «volgare e crudele»

Ma è anche il tempo d'una grossa amarezza.

Nel 1860 egli aveva fondato, presso la sua residenza di Jàsnaja Poljàna, una scuola elementare. Ecco finalmente appagato il sogno dell'educatore. Per riuscire nel duro intento si è circondato d'una dozzina di studenti e già lo sforzo comincia a dar frutti quando, il 8 luglio del 1862, si presentano improvvisamente alla residenza tanti poliziotti quanti ne posson portare tre tiri a tre. Tolstòj è lontano, a Samara, per una cura; a Jàsnaja son rimasti la sorella, una zia e gli studenti. Bloccate le uscite, si rovista deppertutto: dalle cantine al laboratorio di fisica, dai gabinetti alle aule.

«Gli studenti furono perquisiti ma non fu trovato nulla; se ci poteva essere qualche cosa di divertente il divertente è questo: che gli studenti, sotto gli occhi dei poliziotti, nascondevano fra le ortiche e bruciavano carte del tutto innocue che a loro sembravano pericolose».

Non un angolo dello studio di Tolstòj si lascia inesplorato:

«Uno sporco colonnello ha letto tutte le mie lettere e i miei diari, che avevo pensato di consegnare soltanto prima di morire all'amico che mi fosse più vicino; ha letto due carteggi con due persone, per il segreto dei quali avrei dato tutto al mondo. Il cómmissario ha letto tutto quello che era stato scritto a me e quello che io avevo scritto dai sedici anni in poi...».

Perquisita anche un'altra proprietà di Tolstòj e compulsati tutti i documenti lasciati dal fratello morto, la polizia se ne va dichiarando di non aver trovato nulla di sospetto; ma proibisce ai familiari di abbandonare Jàsnaja e revoca il permesso di soggiorno agli studenti. La scuola è rovinata.

E perchè?

Perchè a Pietroburgo, dove Tolstòj non è in odore di santità, lo si sospetta — secondo il pretesto ufficiale — di segreti rapporti con Herzen, il direttore della rivista rivoluzionaria *La campana* stampata a Londra e diffusa clandestinamente nel paese. Ma la ragione autentica — afferma, invece, Tolstòj — è un'altra: nel 1861, abolita la servitù della gleba, era stata istituita la carica, puramente onorifica, di mediatore fra proprietari e contadini; carica che gli era stata appiccicata:

«In coscienza non posso rifiutarmi di assumere quell'incarico, malgrado la fremenda nobiltà, volgare e crudele, che si riprometteva di mangiarmi vivo, se l'avessi accettato».

La nobiltà «volgare e crudele», per nulla soddisfatta della scelta, per un po' aveva stillato e poi s'era vendicata.

La visita della polizia solleva enorme scandalo: si susseguono ora che lo scrittore sia stato rinchiuso in fortezza, ora che sia riuscito a riparare all'estero. Bugie.

L'amore placa i furori di Leone

Tolstòj, ritornato a Jàsnaja, monta in furore perchè servitù e contadini lo considerano come un volgare delinquente e i proprietari sogghignano. Egli che nei confronti del governo ha sempre osservato una posizione d'indifferenza, prova adesso tra la ripugnanza, quasi odio pei reggitori del paese. Lo scrive alla Tolstàja:

«Non ho altra via di uscita: o ricevere un'aperta soddisfazione, pari all'offesa (rimediare alla cosa ormai è impossibile) oppure espatriare e a questo sono fermamente deciso. Con Herzen non mi metterò; Herzen sta per conto suo e io sono io».

Babuska, che è l'istitutrice delle principesse del sangue, che appartiene alla Corte, deve indagarli il modo di scrivere all'Imperatore, con la certezza che l'esposto gli pervenga; poi sembra cogliere un dubbio:

«Se questo accade a inaputa dell'Imperatore, bisogna lottare e ribellarsi con tutte le forze contro un tale stato di cose... Se invece questo deve essere così, e all'Imperatore è stato detto che son cose di cui non si può fare a meno, allora non ci resta che andarcene in un luogo dove si abbia la certezza di poter portare alta la testa, se non si è delinquenti, e senza aver bisogno di dissuadere l'Imperatore».

La Tolstàja promette me non nasconde le difficoltà e le supplica di non prendere alcuna decisione avventata.

Ma, di lì a pochi giorni, interviene un fatto nuovo: Tolstòj si è innamorato, e stavolta per davvero.

L'amore capace di tanti miracoli, fa anche quello di calmare l'ira di Tolstòj, il quale allunga con parecchia acqua il vino primitivo:

«La mia lettera all'Imperatore l'ho mandata per mezzo del suo aiutante Seréméjev... Mi trovo nelle condizioni di una persona cui hanno pestato i piedi e che non può scacciare l'impressione di un'offesa voluta, e vuol sapere a tutti i costi se l'hanno fatto apposta o no, e desidera una riparazione o che gli sia detto soltanto: *pardon*».

«Non amo i bambini, non li capisco»

Ormai egli è in totale stato di grazia al punto che, poco più tardi, annunciando il suo matrimonio con Sofja Bers, figlia di un'amica d'infanzia, scriverà alla zia:

«Quanto alla lettera dove parlavo dei poliziotti, non desidero che una cosa: che tutti mi dimentichino, fuorchè gli amici più cari».

Dopo il matrimonio la corrispondenza si dirada: comincia le soddisfazioni e gli affanni della vita coniugale. Tolstòj si dichiara «un felice e tranquillo marito e padre, il quale non ha in sè nessun segreto desiderio, fuorchè quello che tutto vada come va». Ai figli porta un'attenzione singolare; il suo senso della paternità è ragionato, non istintivo: «Non amo i bambini fino a due o tre anni, non li capisco».

Dirà, ad esempio, del primogenito:

«Sergio ha cominciato appena a camminare solo, e soltanto ora quel giuoco della vita, in cui finora non si accorgevano i miei grossolani occhi di uomo, incomincia ad esermi comprensibile e interessante».

E di Tatiana:

«La nostra bambina è cresciuta in tutto: tanto per il vigore della salute quanto per la vivacità; ma per lei non provo ancora nulla...».

Si direbbe che la paternità non le interessi che dal punto di vista pedagogico:

«Rifletto moltissimo intorno all'educazione e aspetto con impazienza il tempo in cui incomincerò a insegnare ai miei figliuoli».

E intanto lavora accanitamente: l'amministrazione dei suoi beni, traduzioni dal greco, un libro di letture per ragazzi, *Anna Karènina*...

In tanto fervore d'attività gli capita, fra capo e collo, un incidente: mentre egli si trova a Samara, a Jàsnaja un torello uccide un pastore. Dopo qualche giorno lo scrittore riceve la visita di un «giovanotto», il giudice istruttore, il quale lo imputa di omicidio e, in attesa dell'istruttoria, gli ingiunge di non muoversi a Jàsnaja. Passano tre settimane e Tolstòj, furente, si informa: la pratica non ha fatto un passo innanzi. Pretende che l'accusa sia o mandata innanzi o ritirata ma non parole al vento. Per sua fortuna, le cose si ingarbugliano. Riceve un invito a partecipare alla sessione della Corte d'Assise quale giurato. Come partire? Il presidente della Corte, interpellato, gli suggerisce di non muoversi; il sostituto procuratore, dal canto suo, nega che un imputato d'omicidio possa sedere fra i giurati; la Corte, invece, non vuol sentire ragioni, gli affibbia una penale di 225 rubli e gli ingiunge di presentarsi se non vuol conoscere i rigori del carcere. Una situazione assurda e ridicola. Tolstòj strapita per uscirne e finalmente gli si fa sapere che è stato tutto un equivoco e che non lui ma il suo amministratore deve essere imputato. La soluzione non lo soddisfa e vuol partire, andarsene dalla Russia. Sollecita da Aleksandra, che ha tante amicizie fuor dei confini, qualche lettera di presentazione e, nel frattempo, ritrova un po' di calma occupandosi dei preparativi per la partenza.

«E' stato come perdere il dito mignolo»

Una volta ancora, però, non se ne farà. L'ingiustizia, che lo tocchi personalmente e ricada sul suo amministratore, lo offende, ma:

«Mia moglie — scrive — ha avuto una gran febbre e dolori al petto che minacciano la mastite (ella sta allattando) e improvvisamente ho sentito che l'uomo non ha il diritto di disporre della propria vita e della vita della propria famiglia».

Alle gioie domestiche, seguono le pene. La morte visita sovente la residenza di Jàsnaja, infierendo sui virgulti più giovani e Tolstòj assiste fatalista, come assente:

«Su di me la morte non ha mai un effetto di gran dolore».

Quando Pjotr, l'ultimo nato, gli è rapito in tenerissima età, scrive ad Aleksandra:

«Di tutte le perdite che avremmo potuto avere, questa è stata la più legera, come il dito mignolo...».

Gli anni e con gli anni le lettere, si agrovano in una teoria lunga e lenta fino al 1903: sono discussioni sulla attività dell'artista, son racconti delle minuta vicende di ogni giorno, sono, specialmente, lunghe diatribe sul problema religioso che, sempre affiorante, diventa poi il nucleo centrale dell'epistolario, ora pubblicato (*Lev Tolstòj: Carteggio confidenziale con Aleksandra Andréjevna Tolstàja*; Ed. Einaudi, L. 30) sull'originale apparso a Pietroburgo nel 1911.

Nulla di più vero della dichiarazione di Tolstòj ad un suo biografo: «Chi cerca la mia autobiografia, legga le lettere a Aleksandra Andréjevna, se un giorno verranno pubblicate».

Carlo Borelli

SOMIGLIANZE
— Non lo sapevi che la bambina prende dal padre?...

ESPRESSIONISMO
IL PITTORE: — Domani faresti crescere i capelli e i baffi, metteresti gli occhiali e gonfieresti il viso: altrimenti come espressione ci siamo, ma come somiglianza...

DOPO IL NAUFRAGIO
— Apparecchia per fare un po' di permanente, dirai... Il fango fanno bene!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 11 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 112

AL DI QUA DEL "VALLO ATLANTICO,,

Il sistema difensivo nei territori dell'occidente

(Dal. NOSTRO INVIATO)
Da una località della Francia, maggio.

La guerra moderna ha ormai inaugurato tanti modi di attaccare di sorpresa l'avversario. Di qui la necessità di premunirsi contro tutte le eventualità. Sulla base di questo principio, i nostri alleati germanici hanno organizzato tutto il loro sistema difensivo nei territori occupati. In Francia, in particolare, tale organizzazione ha raggiunto un grado tale di perfezione da apparire davvero ammirevole.

Una rete fittissima

In tutto il Paese è stata stabilita una fittissima rete di punti strategici, di capisaldi principali e di posizioni di fuoco minori; sbarramenti stradali, calcoli d'ogni sorta all'eventuale avanzata di mezzi corazzati e di forze motorizzate nemiche, posti di osservazione, aeroporti, eccetera.

Dopo aver percorso in lungo e in largo tutta l'organizzazione difensiva delle coste belghe e francesi della Manica, delle coste atlantiche e di quelle mediterranee, ho visitato anche questa organizzazione difensiva all'interno.

I tedeschi si [illegible] posti, fra l'altro, queste semplici ipotesi:

1) Il nemico può avere fortuna in uno sbarco, può riuscire a sfondare le nostre molteplici difese in qualche punto e infiltrarsi all'interno del Paese.

2) Il nemico può effettuare un'azione di sorpresa con paracadutisti e truppe aviotrasportate, in un punto qualsiasi del territorio occupato.

Perciò anche all'interno tutto è stato predisposto quasi come se non esistessero quei formidabili sbarramenti costieri di cui già si è parlato. Forti in cemento armato e magnificamente mimetizzati sono sorti ovunque, ogni nodo stradale è tenuto sotto il controllo di artiglierie, ogni passaggio di una qualche importanza è sorvegliato da attentissime sentinelle e da qualche buona mitragliatrice. Ponti, ferrovie, centrali elettriche, gasometri, stazioni radio, centrali telefoniche, città e paesi, pianure e montagne, le periferie cittadine come le aperte campagne, tutto è presidiato e sorvegliato e controllato.

La protezione del Paese — che è poi sempre la protezione generale dell'Europa, perchè qualsiasi punto isolato dove il nemico riuscisse a mettere piede diventerebbe di colpo un punto di minaccia per l'intero continente — è veramente totale. Però i tedeschi hanno saputo fare tutto con un tatto ammirevole.

In vastissime zone quasi non esiste neppure un soldato del Reich, e neppure una mitragliatrice. Al contrario, sono forse proprio le zone dove le difese sono più forti. Tutto è stato mascherato, mimetizzato fino all'invero simile, organizzato in modo da non rendere pesante l'atmosfera del paese occupato. Braccio di ferro con mani di velluto, diceva Mussolini.

Però quelle mani di velluto, se occorre, sanno anche impugnare d'acciaio. In accidenti, la Germania non ha soltanto costruito modernissime fortificazioni ed impianti difensivi che hanno fruito di tutte le esperienze fatte in tante parti d'Europa e d'Africa durante questa guerra, ma anche vi ha messo numerosissime Divisioni di ottimi soldati che ha dotato delle armi più perfette.

Anche in occidente come altrove, le armi possedute dalle truppe germaniche non sono più oggi, per la loro maggior parte, quelle che erano al principio della guerra.

Le armi nuovissime

Anche qui è un'incessante opera di rinnovamento che pone tutte le forze armate in occidente al grado di avere sempre la massima efficienza, di pari passo con tutti i progressi della tecnica bellica. Fra le nuovissime armi di cui sono dotati i soldati del Reich in occidente sono anche, ad esempio, modernissimi tipi di mitragliatrici e di cannoni antiaerei, ed il grande carro corazzato «Tigre», il più perfetto del mondo. Queste nuove armi hanno già fatto le loro ottime prove sui campi di battaglia dell'est, dove stanno anzi per essere impiegate su larghissima scala nel prossimo periodo operativo. Se il nemico vorrà, potranno avere il loro collaudo anche in occidente.

Ho visto inoltre importanti novità anche nel campo aereo e mirabili perfezionamenti in certe armi leggere di fanteria oltre che nella tecnica dei collegamenti.

I soldati, come accade lungo le zone costiere, anche qui sono tenuti costantemente all'erta. Quante volte sulle strade di Francia il nostro autobus di giornalisti non fu sorpreso da improvvise raffiche di mitragliatrice, da cannonate, da assalti di fanteria o di mezzi blindati. Fortuna che si trattava sempre di esercitazioni, e le pallottole erano di legno, perchè le truppe alle quali era stato assegnato un determinato obiettivo da raggiungere, punto badavano se nel bel mezzo dell'azione sopraggiungesse il nostro rombante autobus.

Se ci trovavamo a passare entro il raggio d'azione delle loro armi, mentre queste esercitazioni avevano luogo, ci fermavano e ci facevano scendere dalla macchina, poi ci lasciavano proseguire.

Ma non sempre le esercitazioni si svolgevano così. Spesso, le soldatesche dei vari reparti piccichettavano bicerinamente. La gente dei luoghi era informata delle esercitazioni e badava a non passare per quelle strade; ma noi sopraggiungevamo all'improvviso, e gli ufficiali che ci accompagnavano, ansiosi di farci passare attraverso quelle innocue sparatorie.

Con i mezzi corazzati

Altre volte ho potuto prendere parte a manovre di mezzi corazzati. Ogni soldato di quelli che costituiscono gli equipaggi dei formidabili, modernissimi strumenti di guerra creati dai germanici, è una specialista. Da un veicolo all'altro, mediante la radio, le cui ricezioni avvengono con cuffia e con altoparlanti, ci si parla con la massima chiarezza, anche nel più grande fragore della battaglia. Ogni soldato ha una sua arma, di cui conosce a fondo ogni particolarità; e non c'è domanda che gli si possa rivolgere a proposito di esso, capace di metterlo in imbarazzo. L'istruzione comincia dal modo di entrare e di uscire dal veicolo corazzato e dura ben tre mesi. Ogni giorno l'esercizio viene ripetuto un numero infinito di volte. Alla fine usciti quei ragazzoni entrare ed uscire dai «Panzer» con movimenti perfetti, rapidissimi e così precisi da far invidia ad un acrobata di professione.

Poi l'istruzione prosegue sulla guida del veicolo, sull'uso dei collegamenti radio e delle armi, e per acquistare tante altre cognizioni tecniche e belliche che mettono ogni carrista, come ogni granatiere corazzato, in grado di sopravvivere sempre ovunque, anche da solo, in ogni situazione.

Quella che manca fare poi non soltanto i grossi panzer ma anche i soli veicoli blindati per granatieri corazzati, è incredibile. Un giorno fui imbarcato su una di queste automobili corazzate per prendere parte ad una esercitazione. Si cominciò con l'andare lungo una stradone provinciale, poi ci si addentrò in un bosco dove l'autiere trovò modo di passare miracolosamente fra albero e albero, riuscendo a stromcare soltanto qualche ramo; quindi ci s'inerpicò su una collina. Dopo la massacrante discesa su un pendio ancora ragionevole, ci trovammo nuovamente sulla strada e presso un ponte in muratura che valicava un fiume. I veicoli, uno dopo l'altro, si buttarono contro uno dei parapetti del ponte, passarono di lì ai lanciarono a capofitto nel fiume a via tre grandi spruzzi d'acqua in mezzo alla corrente.

Sotto i ricognitori nemici

Altra volta ho assistito ad una grande battaglia fra mezzi corazzati, alla quale presero parte anche forze aeree ed artiglierie motorizzate. I granatieri, che pure intervennero alla manovra, mi parvero con una semplicità ed un'agilità derivanti dal lungo addestramento, e spesso anche dall'esperienza fatta durante i combattimenti sui veri campi di battaglia, quasi loro assalti alla bomba a mano ai carri armati di cui parlano ogni tanto le cronache del fronte orientale. Anche durante una esercitazione un velivolo d'assalto che ci si butta addosso fino a sfiorarci e ci mitraglia, dà sempre una certa emozione. Eppure ho visto dei granatieri attendere a mano fredda l'aereo fino a che questo non fosse, come suol dirsi, a portata di mano, e sparargli contro con una stupefacente precisione. Durante queste esercitazioni, tutta la metodica, scrupolosa, tenace istruzione impartita ai soldati del Reich trova il suo rigido collaudo, che poi in guerra si trasforma in prove che fanno scrivere pagine di gloria.

Un giorno, in una località della Francia, durante una di queste esercitazioni, sono apparsi in cielo dei ricognitori nemici. La manovra è continuata ed i soldati hanno semplicemente dovuto badare, mentre facevano la finta guerra, anche a che non accadesse un'in cielo, per essere pronti a fare sul serio. Le battaglie contrastate cariche con munizioni da guerra, che sempre sono poste a protezione dei terreni dove si svolgono le manovre, hanno fatto buona accoglienza ai velivoli britannici i quali di lì a poco hanno dovuto impegnarsi in serrati duelli aerei con alcuni cacciatori germanici levatisi fulmineamente in volo da uno dei tanti campi d'aviazione disseminati in tutta la Francia. Finzione e realtà rimasta al suono degli stessi spari.

I ricognitori, poi, dovettero allontanarsi e chi fu detto che uno fu in fiamme al suolo. Però avevano contribuito a rendere l'esercitazione ancora più aderente alla realtà ed i gindici di campo quasi ne erano stati contenti.

Raffaello Romano

Gli orrori del bolscevismo

Un parente di Sikorski fra le vittime di Katyn?

Varsavia, 10 maggio.

L'opinione pubblica polacca segue con grande interesse gli sviluppi diplomatici e politici del conflitto Sikorski-Kremlino ed ha appreso con uguale interesse la subdola dichiarazione di Wichinski. Il *Nowy Kurjr Warszawaska* scrive sotto il titolo «Il vuoto di Katyn», che ad insorgere contro le pressioni anglo-americane sul governo di Sikorski per accordarsi con Mosca sono le 12 mila vittime di Katyn, per cui ogni accordo che tendesse mettere sui loro corpi il velo dell'oblio sarebbe un'imperdonabile offesa alla loro memoria. Oggi Katyn — conclude il giornale — assurge a simbolo della ragione di Stato polacca.

Mentre le discussioni attorno ai tavolini democratici si accendono per comporre l'insanabile conflitto polacco-sovietico, i giornali di Varsavia continuano a pubblicare quotidianamente i nominativi delle vittime di Katyn dopo la loro identificazione. Fra questi nomi figura quello d'un tenente di marina Sikorski, sicchè le autorità stanno indagando se egli era parente o capo del governo-fantasma polacco a Londra.

La difesa delle nostre coste: mezzi antisbarco della R. Marina in postazione. (Luce).

Scorza riceve i dirigenti della Conf. lavoratori agricoli

Roma, 10 maggio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria i componenti della giunta e i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, che gli sono stati presentati dal presidente, cons. Antonio Bignardi.

Dopo il saluto rivoltogli dal Presidente confederale, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'organizzazione, il Segretario del Partito ha illustrato i compiti che in questo momento spettano ai lavoratori rurali, ponendo in rilievo l'importanza del contributo di energie che essi sono chiamati a dare alla Patria in armi. I dirigenti sindacali dei lavoratori dell'agricoltura hanno quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Simpatica iniziativa austiana a favore degli eroici sciatori del battaglione Monte Cervino

Aosta, 10 maggio.

Dopo le trionfali accoglienze tributate dalla patriottica cittadinanza aostana all'eroico battaglione sciatori Monte Cervino reduce dal fronte russo ove ha scritto pagine di sublime epopea, numerose sono state le iniziative a favore dei valorosi combattenti in un meraviglioso unisono di commoventi gesti che testimoniano nel modo più eloquente e più simpatico l'alto spirito di fratellanza solidarietà e di schietta ammirazione che lega gli artefici del fronte interno agli eroici difensori delle nostre frontiere quale estremo baluardo della nostra civiltà.

Degna di speciale risalto per il suo profondo significato è l'iniziativa assunta per desiderio dell'ispettore federale consigliere nazionale Sertoli dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria per cui ieri, nella giornata celebrativa dell'Esercito, le famiglie degli impiegati e dei lavoratori dell'industria hanno voluto ospitare ciascuna per il pranzo di mezzogiorno un reduce del leggendario battaglione alpini.

Il soggiorno estivo

Prossima emanazione delle norme regolatrici dell'afflusso nelle località turistiche e di cura

Roma, 10 maggio.

Il Consiglio dei Ministri nel corso della sua ultima sessione ha approvato le nuove norme intese a regolare l'afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno. Il relativo provvedimento sarà al più presto emanato ufficialmente dovendo la nuova regolamentazione entrare in vigore in tempo utile per consentire a coloro che intendono trasferirsi sin dal prossimo 15 giugno in un Comune diverso da quello di iscrizione annonaria per un periodo superiore a 5 giorni di adempiere tempestivamente le formalità prescritte, tra le quali è essenziale la presentazione 20 giorni prima della partenza di una apposita dichiarazione all'ufficio comunale di tesseramento.

Contemporaneamente alla pubblicazione del decreto, a qualche giorno di distanza ai più tardi, verrà portato a conoscenza del pubblico l'elenco compilato dal Ministero della Cultura Popolare, d'intesa con quello dell'Agricoltura e Foreste, delle stazioni di cura per le quali l'autorizzazione al trasferimento, oltre ad essere subordinata alla presentazione di un certificato medico vistato dall'ufficiale sanitario del Comune comprovante la necessità della cura da produrre insieme con la ritenuta dichiarazione, viene limitata a un soggiorno di 15 giorni in alberghi, pensioni e locande e ad un solo accompagnatore oltre al malato.

E' da chiarire in proposito che, all'infuori del tempestivo inoltro della dichiarazione di trasferimento, nessuna limitazione è stabilita nè per il numero delle persone di accompagno nè per la durata del soggiorno nei riguardi di coloro che, pur recandosi nelle stazioni di cura comprese nell'apposito elenco, prendono alloggio in casa di loro proprietà ovvero presa in locazione e che nessuna restrizione è prevista per i bambini di età non superiore ai 15 anni, i quali, indipendentemente dal loro numero, possono seguire il padre o la madre insieme con l'accompagnatore, tanto se il genitore prende alloggio per 15 giorni in albergo, pensione o locanda, quanto se usufruisce di una casa propria ovvero presa in affitto.

Circa il numero e i nominativi delle stazioni di cura che verranno comprese nell'accennato elenco, è difficile per il momento fare precisazioni, dato che la questione forma oggetto di esame da parte dei Ministri interessati. A riguardo si può solo rilevare che le località le quali a tutt'oggi vengono considerate vere e proprie stazioni di cura, soggiorno e turismo non è in condizione di difendersi? ». Infine per il signor Duff, del Texas, l'energia dimostrata dai piloti americani nel massacro dei naufraghi nipponici ed il bombardamento delle città italiane e tedesche « un miserabile massacro ».

Nel numero successivo *Time* è stato tempestato da lettere di proteste contro il cittadino Cliffe, lettere che danno un indice del grado di civiltà degli statunitensi.

Un certo Austin, di Brooklyn, scrive: « Sono stato felice nel più profondo del mio cuore per il freddo massacro dei naufraghi giapponesi. Spero anche che le città nipponiche saranno incendiate. Bisogna far rivivere la nostra vecchia abitudine di guerra: attaccare ad ogni casa americana la pelle d'un giapponese ».

Una donna, Elizabeth Hainer di Buffalo, è d'accordo nel massacro dei naufraghi e dei civili. Aggiunge: « Naturalmente rammarico che noi dobbiamo dovunque uccidere. Ma grazie a Dio abbiamo ancora dei soldi uomini che ci sanno difendere ».

Mister Kent scrive: « Ha forse pietà il signor Cliffe quando qualcuno uccide una vipera anche se non è in condizione di difendersi? ». Infine per il signor Duff, del Texas, l'energia dimostrata dai piloti americani nel massacro dei naufraghi nipponici ed il bombardamento delle città italiane e tedesche « un miserabile massacro ».

Nel numero successivo *Time* è stato tempestato da lettere di proteste contro il cittadino Cliffe, lettere che danno un indice del grado di civiltà degli statunitensi.

Un certo Austin, di Brooklyn, scrive: « Sono stato felice nel più profondo del mio cuore per il freddo massacro dei naufraghi giapponesi. Spero anche che le città nipponiche saranno incendiate. Bisogna far rivivere la nostra vecchia abitudine di guerra: attaccare ad ogni casa americana la pelle d'un giapponese ».

Una donna, Elizabeth Hainer di Buffalo, è d'accordo nel massacro dei naufraghi e dei civili. Aggiunge: « Naturalmente rammarico che noi dobbiamo dovunque uccidere. Ma grazie a Dio abbiamo ancora dei soldi uomini che ci sanno difendere ».

Mister Kent scrive: « Ha forse pietà il signor Cliffe quando qualcuno uccide una vipera anche se non è in condizione di difendersi? ». Infine per il signor Duff, del Texas, l'energia dimostrata dai piloti americani nel massacro dei naufraghi nipponici ed il bombardamento delle città italiane e tedesche « un miserabile massacro ».

La tutela del consumatore

Ventotto quintali d'olio scoperti in strani ripostigli

Genova, 10 maggio.

A Rapallo la squadra annonaria ha sequestrato 13 quintali di olio occultati in fienili, fosse, cantine, poderi. Sono stati arrestati: Vaccaro Bernardo, Zerega Domenico, Crovo Daniele fu Giovanni, Crovo Vittorio fu Paolo e Canessa Maria. Sono stati denunciati Oneto Biagio, Machiavello Giovanni, Garimotti Carlo, per sottrazione di olio al normale consumo. La squadra annonaria della Questura di Genova dopo pedinamenti e accertamenti ha sorpreso la intitolata Maria De Lucchi, che da tre mesi vendeva illecitamente dal 3 agli 11 litri di latte al giorno a Morando Pietrino, esercente un'altra latteria, facendolo pagare lire 5.80 al litro, e sottraendolo agli abituali clienti anche se prenotati. I due sono stati arrestati e i negozi chiusi. Infine a Chiavari i carabinieri rinvenivano nascosti sotto il letame nei poderi di Bartolomeo Angela e Antonio Trabucco, 585 chili di olio; e altri quantitativi fino a un complessivo di 8 quintali, sono stati rinvenuti presso Lobretto Adamo da Paggi e Scofesi Pietro da Castiglione Chiavarese. Tutti sono stati denunciati per sottrazione al consumo. L'olio è stato subito immesso al normale commercio.

Quattro persone arrestate per illecito traffico di riso

Novara, 10 maggio.

In seguito ad appostamenti, l'arma dei Carabinieri sorprendeva sulla strada che da Cerano porta a Milano, un autocarro recante ben 1600 chilogrammi di risone venduto alla macchia dall'agricoltore Giuseppe Cussina da Cerano, a certo Pelosi Pierino titolare di una ditta di trasporti con sede a Magenta. Sia il Pelosi che il Cusaro sono stati arrestati, mentre la merce e l'autocarro venivano sequestrati. I carabinieri hanno inoltre proceduto all'arresto di Stoppa Fausto da Magenta, autista dell'autocarro sequestrato, e di Giancarlo Pagano, barcaiolo, da Boffalora Ticino, responsabile di aver dato l'opera sua per imascherare e caricare la merce. Un quinto implicato nella faccenda, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura, è il salumiere Cesare Garavaglia, anch'esso da Boffalora, latitante.

Grossa partita di robiole sequestrata a un commerciante

Mondovì, 10 maggio.

Informano da Dogliani che una brillante operazione di polizia annonaria è stata compiuta dai reali carabinieri del luogo. Da tempo le robiole di tutta la zona non venivano più portate ai posti di ammasso. Dopo un'intensa vigilanza si poteva stabilire che la produzione di robiole si andava ammassando clandestinamente entro un magazzino diretto dal commerciante Antonio Cappello, di 40 anni, residente a Torino in via della Rocca 34, che acquistava clandestinamente le robiole per poi rivenderle a prezzi fortemente maggiorati. Durante un'ispezione effettuata nel magazzino del Cappello venivano sequestrati 107 chilogrammi di robiole. Il Cappello è stato denunciato.

E' morto Domenico Tumiati

Ventimiglia, 10 maggio.

Lo scrittore e commediografo Domenico Tumiati è deceduto improvvisamente nella sua villa a Bordighera. Domenico Tumiati nacque a Ferrara il 2 dicembre 1874. Laureatosi in lettere a Firenze, pubblicò, appena ventenne, le prime liriche e collaborò al *Marzocco*. Dalla sua attività giornalistica trasse due volumi: sulla Tripolitania *Aurora Libica* e sulla Grecia *La terra degli Dei*. Nel teatro si fece notare con un tentativo singolare: i *Melologhi*, *L'Amadis di Pampona*, *Parisina*, *La morte di Bolordo*. Più notevole il ciclo di sette drammi intitolato «Risorgimento». Si ricordano infine: *Prunicnorio profano* (novelle), *La rossa sultana* (romanzo) e una monografia sul Beato Angelico.

Scompare con Domenico Tumiati una singolare figura di scrittore che, vissuto a cavaliere di due secoli, portò nella sua vasta mole di opere echi dell'ultimo romanticismo ed elementi delle nuove tendenze che andavano man mano affermandosi. Temperamento duttile e versatile egli tentò con fortuna tutti i generi letterari, il racconto come il romanzo, la lirica come la commedia e il dramma. Il suo tentativo di risuscitare il dramma greco con una forma nuova da lui escogitata, il melologo, ebbe molta fortuna ed echi profondi. Ma la sua fama rimane legata al cielo di opere teatrali intitolato «Risorgimento». Se si può per essi imputare al Tumiati un troppo ristretto mondo dovuto alla sua assenza delle vicende storiche, si deve riconoscere in lui un esimio drammatico che scrutò dei comuni schemi dei drammi storici e fu vivere di vita intensa i diversi personaggi da lui creati. Specie nel «Tessitore» in cui l'attenta e preziosa opera politica del Cavour è resa in modo mirabile, attraverso un dialogo vibrante di vigilato spirito e di elevata drammaticità. Quest'opera cbbe a suo tempo vasta risonanza anche per le impeccabili interpretazioni che ne fece Ermete Zacconi.

il nuovissimo rosso per labbra
"Dieci Ore"
indelebile-lucente

fabbricato a Milano - su formule originali di
Manuela Mordes

È una meraviglia di morbidezza, un'armonia di tinte moderne e freschissime. Formula completamente nuova, regolarmente depositata e protetta dal brevetto internazionale n. 525-152 S. G. D. G.

In vendita soltanto nelle profumerie di primissimo ordine

ECONOMIA NUOVA

Ecco il sommario del numero del 1° maggio di questo importante periodico romano diretto da Ettanni Bottini:

A. Siquini: Europa senza America? - G. Ballista: Perchè «Economia Nuova» - V. Dinonno: Progetti inglesi di ricostruzione industriale - C. Bargallo: Moneta e Risparmio - A. Trinchieri: Evoluzione sociale - M. Ce Arcara sul Libro - E. Ballerini: Numero vecchio e nuovo - Discussioni: Cooperative - W. Canarini Storaci: Le Corporazioni nella Camera? - C. Mazzenti: Gli enti economici collettivi - A. Di Marsantonio: La funzione del dirigente sindacale - C. Rotaflet: Trieste e il suo avvenire - Documentazione, Rubriche varie, ecc.

Il giornale si trova in vendita nelle principali edicole, oppure presso l'Amministrazione, Via Veneto 10, Roma. 2462

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di una [illegible] assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località locazioni e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le somme di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

CRONACA

Accusa falsamente un'ostetrica di pratiche illecite

Spinta dalla gelosia, l'operaia ventiduenne Maria Massai non ha esitato a calunniare l'ostetrica Francesca Fenocchio in Mariotta, accusandola di aver partecipato a pratiche criminose. Essa spiegava in tal senso una denuncia ai carabinieri di Venaria nell'aprile 1941 e ribadiva le sue accuse in due lettere dirette nel dicembre dello stesso anno al Sindacato notarile della nostra città. Venne aperta un'indagine a carico della Fenocchio in seguito alle quali appariva chiaramente l'inconsistenza delle accuse formulate dalla Massai. Contro di lei venne rinviata al giudizio del nostro Tribunale per calunnia. All'udienza di ieri non si sono presentate nè la Massai nè la parte lesa. Pertanto, per cui il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 10 maggio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro Novennali 15 febbraio 1949.

Serie OD. — 1 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 297.187 e 1.121.582; 1 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 441.589 - 536.947 - 1.258.074 e 1.654.089; 1 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

63.611	73.408	127.800
131.984	137.250	194.330
199.258	213.019	221.671
277.198	281.940	309.147
349.431	362.286	364.199
409.213	423.576	526.718
535.379	592.507	584.643
710.445	745.714	766.582
795.841	817.284	1.003.327
1.078.319	1.183.475	1.198.926
1.227.103	1.235.176	1.247.813
1.280.235	1.290.414	1.402.242
1.420.842	1.554.446	1.619.368
1.678.617	1.702.657	1.732.290
1.799.263	1.824.088	1.868.631
1.888.739	1.959.325	1.959.852
1.969.720	1.974.761	

Serie EE. — 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 447.194 e 708.308; 1 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 2.230 - 63.106; 1.125.693 e 1.368.590; 1 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

21.672	73.831	97.910
148.782	235.510	237.767
256.804	246.879	308.749
442.037	521.037	646.549
671.329	727.909	764.001
774.758	784.575	824.253
847.767	870.046	888.387
934.151	981.881	995.928
1.042.447	1.112.501	1.153.860
1.235.345	1.251.765	1.261.526
1.287.189	1.294.948	1.301.650
1.392.815	1.408.497	1.451.125
1.465.788	1.516.474	1.531.128
1.568.987	1.583.038	1.652.661
1.783.223	1.822.466	1.825.143
1.853.990	1.918.190	1.926.208
1.938.783	1.939.898	

Oggi alla Radio

Programma Nazionale - A - (Onde m. 280,2 - 283,3 - 304,6 - 320,8 - 342,9). - Ore 10,10,30: Radio scolastica - Musica giovane di Franz Schubert - 10,45-11,15: «Il ministro», scena di Giuseppe Mangione — 12,15: Musiche care — 12,30: Orchestrina diretta dal M. G. Cramer — 13,10: Circa — Musiche per orchestra — 13,45: Duetti di musica operistica — 14,15-15: Musica sinfonica — 17,15: Dischi — 18,30: Canzoni e melodie — 19,30: Orchestra «Armonia» - Orchestra dal M. e Segurini — 21,30: Celebrazione del terzo centenario della morte di Claudio Monteverdi. Primo concerto - 3 preludi e — 22,30: Ballabili di opere celebri — 23 circa 23,30: Orchestra diretta dal M. G. Angelini.

Programma II - B - (Onde m. 201,1 - 230,2 - 245,5 - 261,8 - 550,7). - Ore 13,10 circa: Orchestra diretta dal M. Barzizza — 14,30 circa: Canzoni in voga dirette dal M. Zeme — 20,30: Selezione di operette — 21,15: «La moglie giovane», tre atti di Geroldmo Rovetta — 23 circa 23,30: Musica varia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per comunicato
Aumento 1,20 % per ogni parola
Pubblicità e T % imposta entrata

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 1 per parola*

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio cerca importante società. Offerte manoscritte posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13744

TECNICO pratico collaudo macchinario elettrico cerca grande industria per proprio stabilimento Italia Centrale. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2340

TECNICO pratico impianti ausiliari e riscaldamento cerca grande industria per proprio stabilimento Italia Centrale. Offerte dettagliate, pretese. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2341

TECNICO pratico impianti elettrici cerca grande industria per proprio stabilimento Italia Centrale. Offerte dettagliate pretese. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2342

TIPOGRAFIA assume compositore revisore di 2ª terza categoria. Sen. via Carlo Alberto 28. 2443

13) DOMANDE D'IMPIEGO - *L. 1.50 per parola*

CAPO officina lavorazioni meccaniche metallurgiche in genere, offresi anche capo reparto. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25020

DISTINTA, ragazza, buona pratica ufficio, segretarie sedute private, cerca impiego stesso ufficio, accetta qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25010

GIOVANE signora offresi sede pomeridiana disbrigo lavori ufficio. Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25009

IMPIEGATO esperto organizzatore e perito attività commerciale privata e statale, ottime referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25008

INGEGNERE dirige pratica costruzioni edili, fornisce maestranze specializzate, direzione unica, offresi. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25007

LAUREANDO commercio, 20 anni, cerca qualsiasi impiego, compreso. Telefonare 41-554.

POLITECNICINE studi economici compiuti, ottimi studi. Casella P. I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2339

VERDO direttore, macchine cucire, cerca, qualsiasi impiegatizio, commerciale, amministrativo, tecnico, equivalente, anche provvisorio, periodo. Buona referenze 2. 25013

VENTITREENNE presentabile offresi cameriera albergo servizio lavoro. Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25005

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 2.50 p. par.*

BERCANDI offresi elementi Torino intermediari drogherie alimentari, referenze, scrivere cassetta 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25006

INTRODOTTI grossisti, dettaglianti, drogherie, pasticcerie, pressostatari Torino, via Nizza 17. 25011

RAPPRESENTANTE Piemonte acciai, abbigliamento pubblicherie caffè drogherie, rappresentabile e viaggiatore per serie di vie. Primarie referenze eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25004

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - *L. 4 per parola*

CINQUANTENNE distinta signora, giovane ma arrivata capitale specialmente ala quantunque sessantenne colto fine educazione, professionista, ufficiali, insigne. Dettagliate scrivendo cassetta 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25010

LAUREATO Roma, cavaliere qualsiasi professionale, signorile giovane giovanissima, fine, profondamente buona, alta quantità e cavalleresco, elevata educazione affetti familiari. Inanzitutto. Riservatezza, serietà assoluta. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25012

SIGNORINA vedovina bella presenza specialmente sotto distinto, buona posizione. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2366

17) SMARRIMENTI - *L. 4 per parola*

SMARRITA marca e cic (Ricevuta bersagliere) con cane rivolto di un Cadolo, smarrito domenica mattina via Po, Telefonare 56-771. 25015

19) ANNUNZI VARI - *L. 4 per parola*

DISPATI importante cercasi Ottenuto, vende privato. Scrivere a cassella P 501, Pubblitalia, Biella. 2413

PIANOFORTI autoparti, mezzacoda, compro. Urgentissimi, ottimi Steinweber 202, telefono 47-666. 13728

PITTORE filarmici, stipendio, vendo raccolta privata cui studio. Telef. 20-630.

POLTRONCINE vendo occasione cinquanta, ultimo stile. Casella P 1, Unione Pubblicità Italiana, Cuneo. 2350

VERDO bicicletta, macchina cucire, radio, lavatrice frigorifero, commerciale, macchina, tutto, equipaggiato, [illegible] ti, pendoli, Reda, Rondarione 2. 25019

ABBANDONATE altre merceria. Trovate prezzi irraggiungibili vasto assortimento, articoli, pantaloni, bretelle maglie, pellanzarelle, cause sindaci, calzature, cotoni, all'unico nodo di acquisto. Vigilani, via Lagrange 40a. Visitatori nel vostro interesse. 2337

ARDIAMO abbonamenti novembili per lavorazioni. Acquisizione a prezzi ribassati vasti uffici servizi: cuffe, vestiario, pesoteria, portacarrelle, refiani. Fabbricatelle, Cavour 2. 20

ASITI uomo signora, esperti tagli di qualsiasi tipo, compro. Telefonare 41-554.

ACQUISTO stati emporiali usati e biancheria nuova. Visconti, Stampa 3, piano terra, tecnicamente domiciliato. 13747

ACQUISTO pianoforti apparecchi mobili vitalini speciali tappeti. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25070

AD abbisognano gli articoli acquisto bretelle calzature portamonete, cerotti caffè, pantaloni, cravatte, bretelle maglie, pellanzarelle, cause sindaci, calzature, cotoni, all'unico nodo di acquisto. Vigilani, via Lagrange 40a. Visitatori nel vostro interesse. 2337

ARBIAMO abbonamenti novembili per lavorazioni. Acquisizione a prezzi ribassati vasti uffici servizi: cuffe,